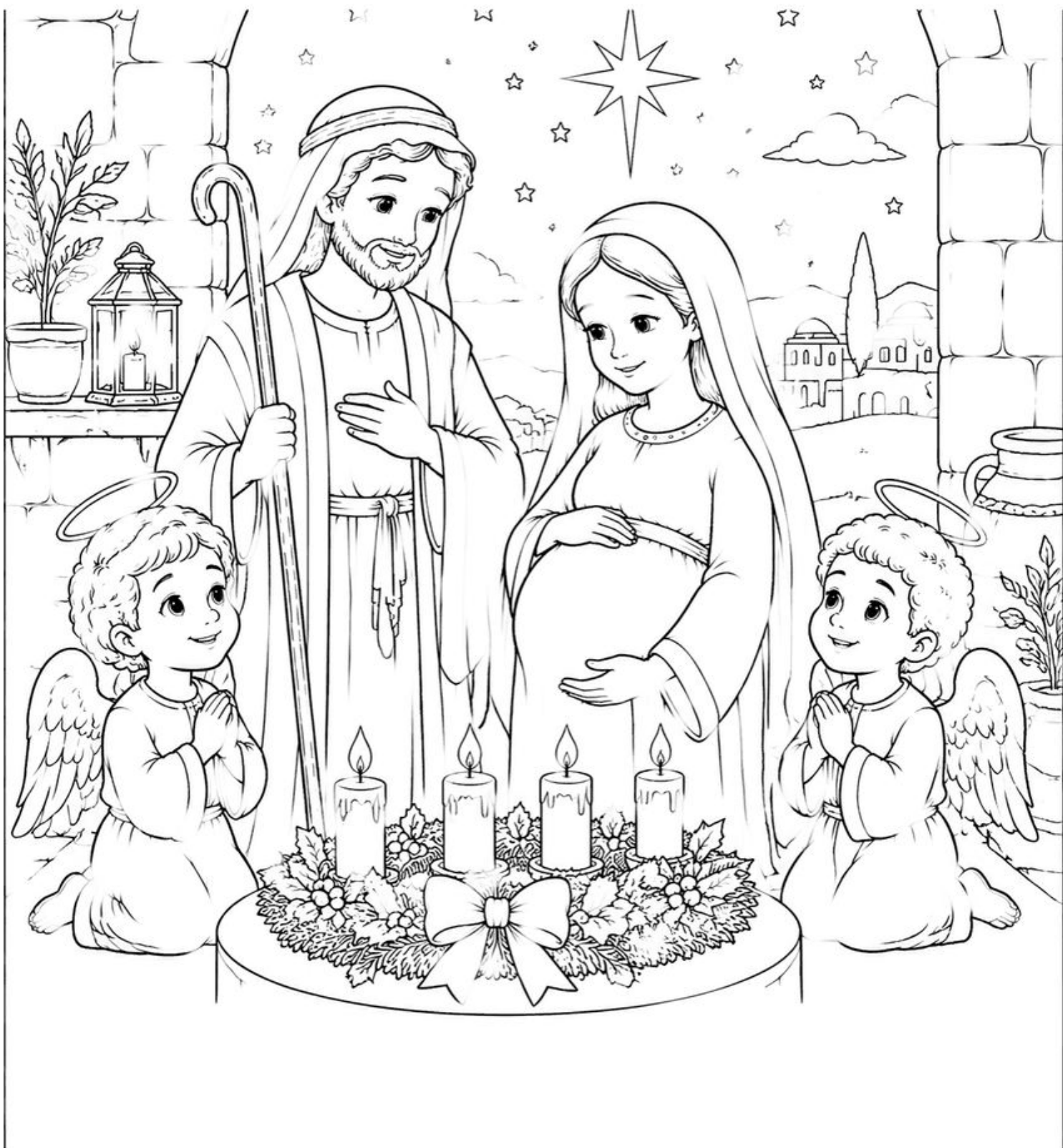




L'Avvento: Maria attende Gesù

Luca 1,26-38



L'Annunciazione

Luca 1,26-38

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Dio manda l'angelo Gabriele a Nazaret, da una giovane di nome Maria, promessa sposa di Giuseppe.
- 2 L'angelo la saluta: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te», e Maria resta turbata da queste parole.
- 3 Gabriele le annuncia che concepirà un figlio, Gesù, che sarà chiamato Figlio dell'Altissimo.
- 4 Maria chiede come sia possibile, e l'angelo risponde che nulla è impossibile a Dio.
- 5 Maria risponde: «Eccomi, sono la serva del Signore», e da quel momento porta in grembo la speranza di tutto il popolo che attende.

FRASE DA RICORDARE

«Eccomi, sono la serva del Signore.» (Luca 1,38)

DOMANDA?

Cosa significa per te aspettare qualcosa con fiducia, come Maria aspetta Gesù?

PREGHIERA

Maria, insegnami ad aspettare Gesù con un cuore fiducioso e pronto come il tuo.

L'Annunciazione

Luca 1,26-38

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a vivere l'Avvento come tempo di attesa fiduciosa, guardando a Maria come modello di ascolto e disponibilità a Dio.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Il «sì» di Maria non è passivo: è una risposta libera e consapevole che apre la storia alla salvezza. L'Avvento non è soltanto attendere il Natale, ma imparare lo stile di attesa di Maria.

NOTA TEOLOGICA

L'evangelista Luca colloca l'annuncio dentro la storia concreta di una ragazza di Nazaret, sottolineando che l'iniziativa è sempre di Dio, mentre la risposta libera di Maria — il «fiat» — diventa nella tradizione della Chiesa il modello della fede che accoglie la Parola.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare Maria come una figura passiva o remissiva: il testo la mostra che interroga, riflette e poi risponde liberamente. Non confondere l'Annunciazione (questo evento) con l'Immacolata Concezione (il dogma sul concepimento di Maria): sono temi distinti.

RIFERIMENTI CCC
494, 148

DURATA SUGGERITA
40 minuti



LA VISITAZIONE

La gioia condivisa

Luca 1,39-56



La Visitazione – La gioia condivisa

Luca 1,39-56

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Appena l'angelo se ne va, Maria si mette in viaggio in fretta verso la casa di sua cugina Elisabetta, in una città della Giudea.
- 2 Elisabetta, già anziana, aspetta anche lei un figlio: Giovanni, che un giorno preparerà la strada a Gesù.
- 3 Appena Maria saluta Elisabetta, il bambino sussulta di gioia nel grembo di lei, ed Elisabetta è colmata di Spirito Santo.
- 4 Elisabetta esclama a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!».
- 5 Maria risponde con un canto di lode a Dio, il Magnificat, e resta con Elisabetta circa tre mesi, aiutandola.

FRASE DA RICORDARE

«L'anima mia magnifica il Signore.» (Luca 1,46)

DOMANDA?

Conosci qualcuno con cui hai condiviso una bella notizia, come Maria con Elisabetta? Come ti sei sentito?

PREGHIERA

Maria, insegnami a portare gioia agli altri, come tu hai portato Gesù a chi ne aveva bisogno.

La Visitazione – La gioia condivisa

Luca 1,39-56

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a scoprire che la fede si condivide con gioia, e che portare Gesù agli altri — come fa Maria — significa portare loro la vera gioia.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Il sussulto di gioia di Giovanni nel grembo di Elisabetta è il primo "incontro" fra il Precursore e il Messia: anche prima di nascere, Giovanni riconosce e annuncia Gesù. Il Magnificat di Maria è la risposta di lode di chi ha ricevuto un dono immeritato.

NOTA TEOLOGICA

La visita di Maria non è solo un gesto di premura familiare: Luca la presenta come il primo "pellegrinaggio" del Vangelo, in cui Cristo, presente nel grembo di Maria, porta la salvezza e la gioia dello Spirito Santo a chi incontra.

ERRORI DA EVITARE

Non ridurre l'episodio a una semplice visita fra parenti: il centro del racconto è il riconoscimento di Gesù come Signore («la madre del mio Signore», Luca 1,43). Non confondere Elisabetta con Maria di Betania o con altre figure femminili del Vangelo.

RIFERIMENTI CCC
717, 2676

DURATA SUGGERITA
35 minuti



Il sogno di Giuseppe



L'angelo rassicura Giuseppe:
non temere di prendere
Maria con te.



Matteo 1,18-25



Il sogno di Giuseppe

Matteo 1,18-25

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Giuseppe è promesso sposo di Maria; quando scopre che lei aspetta un bambino, non capisce e pensa di lasciarla in silenzio, senza farle del male.
- 2 Mentre Giuseppe ci pensa, un angelo del Signore gli appare in sogno e gli dice: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria».
- 3 L'angelo gli spiega che il bambino che Maria porta viene dallo Spirito Santo, e che si chiamerà Gesù, «perché salverà il suo popolo dai suoi peccati».
- 4 Giuseppe si sveglia e fa esattamente come l'angelo gli aveva ordinato: prende Maria con sé come sua sposa.

FRASE DA RICORDARE

«Non temere di prendere con te Maria.» (Matteo 1,20)

DOMANDA?

Ti è mai capitato di dover fare la cosa giusta anche se non capivi tutto? Come si è sentito, secondo te, Giuseppe?

PREGHIERA

San Giuseppe, insegnami a fidarmi di Dio anche quando non capisco subito i suoi progetti.

Il sogno di Giuseppe

Matteo 1,18-25

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a riconoscere in Giuseppe un modello di ascolto e di obbedienza silenziosa alla volontà di Dio, anche quando non tutto è subito chiaro.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Giuseppe, chiamato "figlio di Davide", inserisce Gesù legalmente nella discendenza regale promessa dai profeti. Il suo "sì" silenzioso, fatto di gesti e non di parole, è altrettanto importante del "sì" di Maria.

NOTA TEOLOGICA

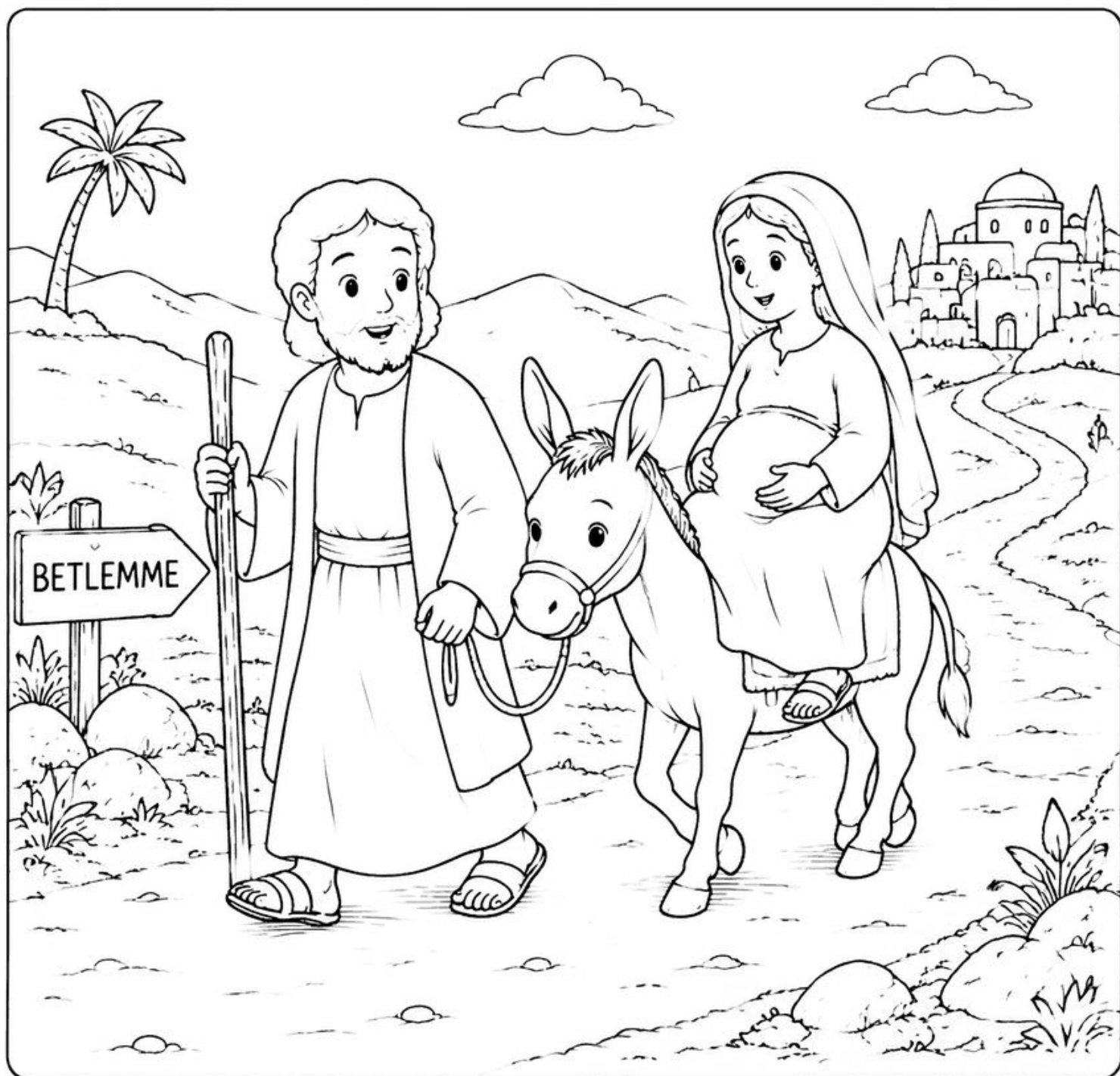
Il testo di Matteo sottolinea due verità insieme: il concepimento di Gesù per opera dello Spirito Santo, senza intervento umano, e la paternità legale di Giuseppe, che dà a Gesù la sua appartenenza alla stirpe di Davide, secondo le promesse dell'Antico Testamento.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare Giuseppe come un personaggio secondario o passivo: la Chiesa lo onora come custode di Gesù e sposo castissimo di Maria. Non confondere il suo ruolo con quello di padre biologico: la sua paternità è legale e adottiva, non naturale.

RIFERIMENTI CCC
437, 497

DURATA SUGGERITA
35 minuti



Il viaggio verso Betlemme



Maria e Giuseppe
camminano verso la città
dove nascerà Gesù.



Luca 2,1-5



Il viaggio verso Betlemme

Luca 2,1-5

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1** L'imperatore Cesare Augusto ordina un censimento di tutto l'impero: ogni persona deve farsi registrare nella città delle proprie origini.
- 2** Giuseppe, che discende dalla famiglia di Davide, parte da Nazaret di Galilea verso la Giudea, verso Betlemme, la città di Davide.
- 3** Con lui viaggia Maria, sua sposa, che aspetta un bambino: il cammino è lungo e faticoso.
- 4** Senza saperlo, obbedendo a un decreto dell'imperatore, Giuseppe e Maria compiono ciò che i profeti avevano annunciato: il Messia sarebbe nato proprio a Betlemme.

FRASE DA RICORDARE

«Salì anche Giuseppe... alla città di Davide chiamata Betlemme.» (Luca 2,4)

DOMANDA?

Hai mai fatto un viaggio lungo e faticoso per una cosa importante? Cosa hai provato ad arrivare?

PREGHIERA

Gesù, insegnami a fidarmi di Dio anche quando il cammino è difficile e non capisco subito dove mi porterà.

Il viaggio verso Betlemme

Luca 2,1-5

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a cogliere che Dio agisce anche dentro gli eventi ordinari della storia — un censimento, un viaggio — per compiere le sue promesse.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Betlemme è la "città di Davide": nascendo lì, Gesù si mostra erede delle promesse fatte al re Davide, come avevano annunciato i profeti (cfr. Michea 5,1). Nulla nel viaggio è casuale agli occhi della fede.

NOTA TEOLOGICA

Luca colloca la nascita di Gesù dentro la grande storia (l'imperatore, il censimento) per mostrare che l'Incarnazione è un evento storico reale, non un mito: Dio entra nel tempo e nella geografia concreta degli uomini.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare il viaggio come un semplice dettaglio di sfondo: è parte del disegno di Dio che si compie attraverso le decisioni umane, anche quelle di un imperatore pagano che non conosce Dio.

RIFERIMENTI CCC
525, 563

DURATA SUGGERITA
30 minuti



La nascita di Gesù a Betlemme

Il Figlio di Dio nasce povero nella mangiatoia.



Luca 2,6-7

La nascita di Gesù a Betlemme

Luca 2,6-7

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Mentre Maria e Giuseppe sono a Betlemme, arriva il momento in cui Maria deve partorire.
- 2 Non c'è posto per loro nell'albergo: Gesù nasce in un luogo umile, forse una grotta o una stalla usata per gli animali.
- 3 Maria avvolge il bambino in fasce e lo depone in una mangiatoia, la cesta di paglia dove si dà da mangiare agli animali.
- 4 Il Figlio di Dio, che ha creato il cielo e la terra, sceglie di nascere povero, senza nulla, tra le persone più semplici.

FRASE DA RICORDARE

«Lo depose in una mangiatoia.» (Luca 2,7)

DOMANDA?

Perché pensi che Dio abbia scelto di nascere povero, in una stalla, e non in un palazzo?

PREGHIERA

Gesù bambino, tu sei nato povero per stare vicino a tutti: aiutami a non giudicare nessuno per quello che ha o non ha.

La nascita di Gesù a Betlemme

Luca 2,6-7

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Far scoprire ai bambini che la grandezza di Dio si manifesta nell'umiltà: il Natale insegna che la vera ricchezza non è nell'avere tanto, ma nell'amare tanto.

CONCETTI DA TRASMETTERE

«Non c'era posto per loro»: fin dall'inizio, Gesù sperimenta il rifiuto e la povertà che condivideranno molti uomini dopo di lui. La mangiatoia anticipa già il dono totale di sé che Gesù farà sulla croce.

NOTA TEOLOGICA

Il Figlio di Dio, "per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo" (Credo). La povertà della nascita non è un incidente, ma un segno: Dio si è fatto piccolo per farsi vicino a ogni uomo, specialmente ai più poveri.

ERRORI DA EVITARE

Non ridurre la scena a folclore natalizio senza contenuto: la povertà della nascita è un messaggio teologico preciso sull'umiltà di Dio, non un dettaglio pittoresco.

RIFERIMENTI CCC
525, 563

DURATA SUGGERITA
35 minuti



L'ANNUNCIO AI PASTORI

Gli angeli portano la gioia della nascita del Salvatore.



Luca 2,8-14

L'annuncio ai pastori

Luca 2,8-14

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1** Vicino a Betlemme, alcuni pastori vegliano di notte facendo la guardia al loro gregge.
- 2** All'improvviso un angelo del Signore appare davanti a loro, e la gloria di Dio li avvolge di luce: i pastori hanno molta paura.
- 3** L'angelo li rassicura: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia... oggi vi è nato un Salvatore, che è Cristo Signore».
- 4** Improvvisamente, una moltitudine di angeli si unisce a lui lodando Dio e cantando: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

FRASE DA RICORDARE

«Vi annuncio una grande gioia.» (Luca 2,10)

DOMANDA?

Perché pensi che Dio abbia scelto proprio dei pastori, persone semplici, per dare per primi questo annuncio?

PREGHIERA

Signore, aiutami ad accogliere con gioia la buona notizia della tua nascita, come i pastori nella notte.

L'annuncio ai pastori

Luca 2,8-14

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a scoprire che la buona notizia del Natale è annunciata prima di tutto ai semplici e ai poveri, e che questa gioia è per tutti.

CONCETTI DA TRASMETTERE

I pastori, considerati ai margini della società del tempo, sono i primi destinatari e i primi testimoni del Vangelo. Il canto degli angeli unisce gloria a Dio e pace agli uomini: le due cose vanno sempre insieme.

NOTA TEOLOGICA

La scelta dei pastori come primi destinatari dell'annuncio anticipa uno stile che accompagnerà tutta la missione di Gesù: la preferenza per i piccoli, i poveri e gli ultimi, ai quali per primi viene rivelato il mistero del Regno.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare i pastori come figure semplicemente pittoresche del presepe: nel racconto evangelico sono testimoni scelti da Dio, non semplici comparse decorative.

RIFERIMENTI CCC
525, 486

DURATA SUGGERITA
35 minuti



I PASTORI ADORANO GESÙ BAMBINO



Luca 2,15-20

I pastori adorano Gesù bambino

Luca 2,15-20

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Appena gli angeli tornano al cielo, i pastori si dicono l'un l'altro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».
- 2 Vanno in fretta e trovano Maria, Giuseppe e il bambino, deposto nella mangiatoia, proprio come l'angelo aveva detto.
- 3 Dopo averlo visto, raccontano quello che era stato detto loro a proposito di quel bambino, e tutti quelli che li ascoltano si meravigliano.
- 4 Maria custodisce tutte queste cose meditandole nel suo cuore, mentre i pastori tornano indietro lodando e glorificando Dio.

FRASE DA RICORDARE

«Andiamo fino a Betlemme.» (Luca 2,15)

DOMANDA?

I pastori non aspettano: vanno subito a vedere Gesù. Tu, quando ricevi una bella notizia, cosa fai subito dopo?

PREGHIERA

Gesù bambino, aiutami ad avere il coraggio dei pastori: correre da te e poi raccontare agli altri la gioia di averti incontrato.

I pastori adorano Gesù bambino

Luca 2,15-20

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a comprendere che incontrare Gesù chiede una risposta: andare a vederlo, adorarlo e poi raccontarlo agli altri, come fanno i pastori.

CONCETTI DA TRASMETTERE

I pastori sono i primi "evangelizzatori": dopo aver visto Gesù, non tacciono, ma raccontano quello che hanno udito e visto. La fede autentica porta sempre a condividere la gioia dell'incontro.

NOTA TEOLOGICA

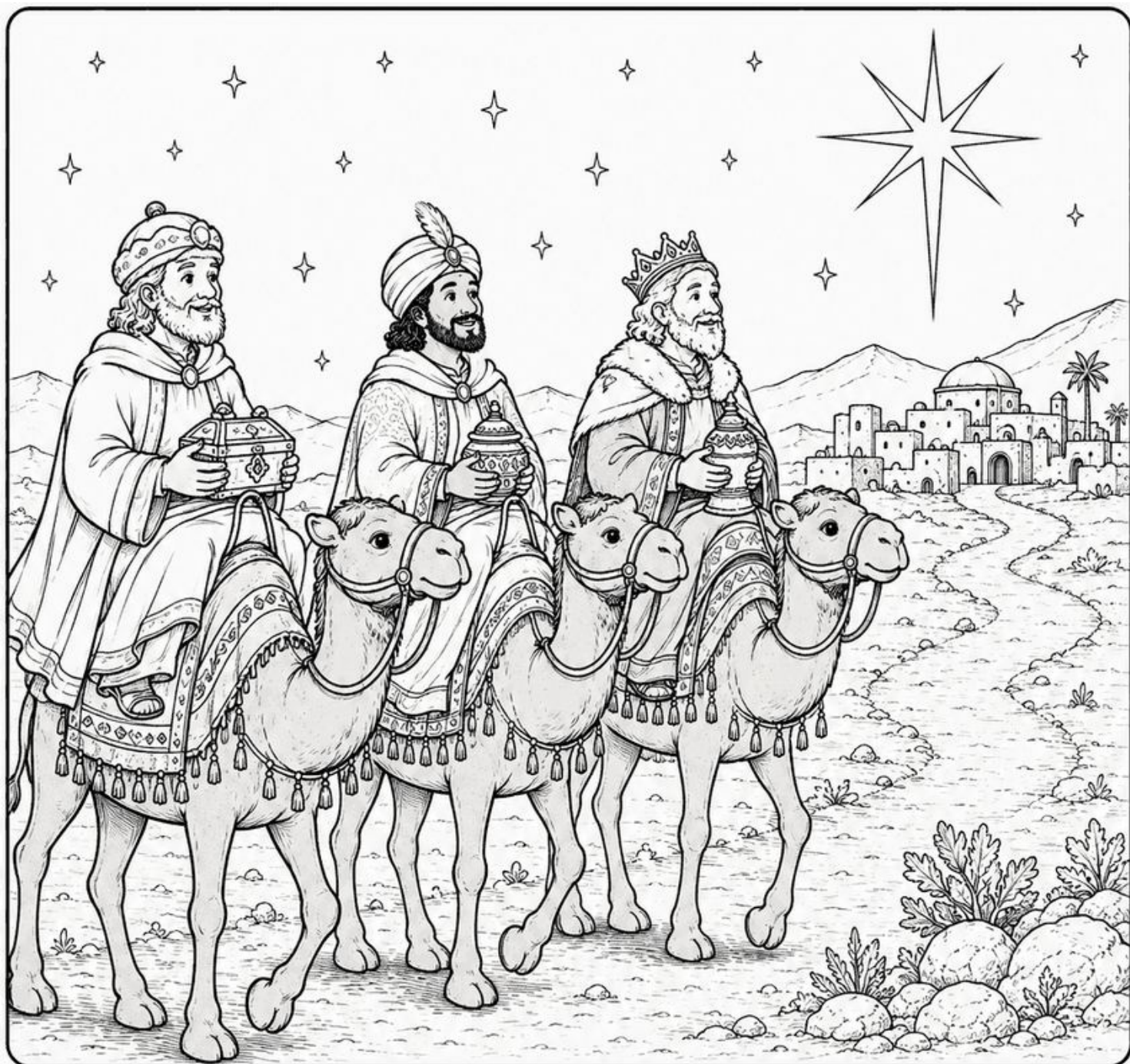
Luca sottolinea due atteggiamenti complementari: quello dei pastori, che vanno, vedono e annunciano, e quello di Maria, che custodisce e medita in silenzio. La Chiesa ha bisogno di entrambi: azione e contemplazione.

ERRORI DA EVITARE

Non confondere questo episodio con "L'annuncio ai pastori" (Luca 2,8-14): lì gli angeli annunciano la nascita, qui i pastori vanno concretamente a vedere e adorare il bambino, e poi lo raccontano.

RIFERIMENTI CCC
525, 2616

DURATA SUGGERITA
30 minuti



I Magi seguono la stella



I sapienti d'Oriente
cercano il Re
appena nato.



Matteo 2,1-12



I Magi seguono la stella

Matteo 2,1-12

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Alcuni Magi, sapienti che studiano le stelle, vedono sorgere una stella speciale e capiscono che annuncia la nascita di un grande re.
- 2 Partono dall'Oriente e arrivano a Gerusalemme, chiedendo: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?».
- 3 Il re Erode si turba e chiede ai sapienti dove nascerà il Messia; questi rispondono: a Betlemme, come avevano scritto i profeti.
- 4 La stella riprende a guidarli fino a fermarsi sopra il luogo dove si trova il bambino; i Magi provano una gioia grandissima.
- 5 Entrano, vedono Gesù con Maria, si prostrano e lo adorano, offrendogli oro, incenso e mirra.

FRASE DA RICORDARE

«Siamo venuti per adorarlo.» (Matteo 2,2)

DOMANDA?

I Magi vengono da lontano e da un altro popolo. Cosa ci insegna il fatto che anche loro trovano Gesù?

PREGHIERA

Gesù, come i Magi voglio cercarti con il cuore, seguendo la tua luce anche quando il cammino è lungo.

I Magi seguono la stella

Matteo 2,1-12

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a comprendere l'Epifania come la manifestazione di Gesù a tutti i popoli, non solo al popolo d'Israele.

CONCETTI DA TRASMETTERE

I Magi rappresentano tutte le nazioni della terra che cercano Dio: la loro adorazione mostra che Gesù è venuto per tutti, non per un popolo solo. I loro doni — oro, incenso e mirra — indicano rispettivamente la regalità, la divinità e la passione di Cristo.

NOTA TEOLOGICA

La parola "Epifania" significa "manifestazione": la Chiesa celebra in questo episodio la rivelazione di Gesù come Messia d'Israele, Figlio di Dio e Salvatore del mondo intero, aperto a ogni popolo e cultura.

ERRORI DA EVITARE

Il Vangelo non dice che i Magi fossero tre re: parla di "magi", sapienti/astronomi, di numero non specificato; il numero tre e il titolo di "re" sono una tradizione successiva legata ai tre doni. Non presentarlo come un dato biblico certo.

RIFERIMENTI CCC
528

DURATA SUGGERITA
35 minuti



LA FUGA IN EGITTO

Giuseppe Maria e Gesù si rifugiano in Egitto.



Matteo 2,13-15

La fuga in Egitto e la protezione di Dio

Matteo 2,13-15

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Dopo la partenza dei Magi, un angelo appare in sogno a Giuseppe e gli dice: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto».
- 2 L'angelo avverte che il re Erode cerca il bambino per farlo morire, perché ha paura di perdere il suo potere.
- 3 Giuseppe si alza nella notte, prende Maria e Gesù e parte subito per l'Egitto, un paese straniero e lontano.
- 4 La Santa Famiglia resta in Egitto fino alla morte di Erode, protetta da Dio anche nella prova e nell'esilio.

FRASE DA RICORDARE

«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre.» (Matteo 2,13)

DOMANDA?

Giuseppe obbedisce subito, nel cuore della notte. Come pensi che si sia sentito a lasciare tutto e partire?

PREGHIERA

Signore, tu proteggi chi è debole e minacciato: aiutami a fidarmi di te anche nei momenti difficili.

La fuga in Egitto e la protezione di Dio

Matteo 2,13-15

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a riconoscere che Dio protegge chi è debole e minacciato, e che la Santa Famiglia conosce anche la fatica e la paura, come tante famiglie oggi.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Gesù, fin da piccolo, sperimenta la condizione del profugo e dell'esiliato. La Chiesa vede in questo episodio un legame profondo con la storia di Israele: come Giacobbe scese in Egitto, così anche Gesù, il nuovo Israele.

NOTA TEOLOGICA

La fuga in Egitto mostra che tutta la vita di Cristo si svolge sotto il segno della persecuzione e della contraddizione: fin dall'infanzia condivide la sorte di chi è perseguitato, anticipando il mistero della sua Pasqua.

ERRORI DA EVITARE

Non minimizzare la gravità dell'episodio (la strage degli innocenti ordinata da Erode, raccontata subito dopo in Matteo 2,16-18): pur senza soffermarsi sui dettagli più duri con i più piccoli, va detto con verità che la Santa Famiglia fugge da un pericolo reale.

RIFERIMENTI CCC
530

DURATA SUGGERITA
30 minuti



GESÙ BAMBINO CRESCE A NAZARET

La vita semplice della Santa Famiglia.



Luca 2,39-40

Gesù bambino cresce a Nazaret

Luca 2,39-40

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Passato il pericolo, la Santa Famiglia torna dall'Egitto e va ad abitare a Nazaret, in Galilea.
- 2 Giuseppe lavora come falegname, e Gesù cresce accanto a lui imparando il mestiere e i gesti della vita quotidiana.
- 3 Maria si occupa della casa e insegna a Gesù a pregare, come ogni mamma della sua terra e del suo tempo.
- 4 Il Vangelo dice che Gesù cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

FRASE DA RICORDARE

«Il bambino cresceva e si fortificava.» (Luca 2,40)

DOMANDA?

Gesù vive per tanti anni una vita semplice e nascosta, come tutti. Cosa ti dice questo sulla vita di ogni giorno?

PREGHIERA

Gesù, tu hai vissuto una vita semplice come la mia: aiutami a fare bene le piccole cose di ogni giorno.

Gesù bambino cresce a Nazaret

Luca 2,39-40

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a scoprire che la vita quotidiana, semplice e nascosta, è già un cammino di crescita agli occhi di Dio, come lo è stata per Gesù a Nazaret.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Per circa trent'anni, prima di iniziare la sua missione pubblica, Gesù vive una vita ordinaria, fatta di lavoro, famiglia e preghiera. Questo lungo tempo "nascosto" ha lo stesso valore del tempo della sua predicazione.

NOTA TEOLOGICA

La "vita nascosta di Nazaret" permette a ogni uomo di comunicare con Gesù attraverso le strade della vita quotidiana: il lavoro, la vita familiare, l'obbedienza. Gesù stesso si è sottomesso ai suoi genitori, dando l'esempio dell'obbedienza filiale.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare gli anni di Nazaret come un tempo "vuoto" o senza importanza rispetto alla vita pubblica di Gesù: la Chiesa li considera parte integrante e preziosa del mistero della sua umanità.

RIFERIMENTI CCC
531, 534

DURATA SUGGERITA
30 minuti



Il battesimo al Giordano

Matteo 3,13-17



Il battesimo di Gesù al Giordano

Matteo 3, 13-17

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Gesù, ormai adulto, va dal fiume Giordano per farsi battezzare da Giovanni, insieme a tanta gente.
- 2 Giovanni cerca di impedirglielo: dice che dovrebbe essere lui, semmai, a essere battezzato da Gesù.
- 3 Gesù risponde che è giusto compiere così ogni cosa giusta agli occhi di Dio, e Giovanni acconsente.
- 4 Appena Gesù esce dall'acqua, il cielo si apre e lo Spirito di Dio scende su di lui come una colomba.
- 5 Una voce dal cielo dice: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

FRASE DA RICORDARE

«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento.»
(Matteo 3,17)

DOMANDA?

Come ti senti quando qualcuno che ami ti dice che è orgoglioso di te?

PREGHIERA

Gesù, grazie perché anche io, come te, sono figlio amato di Dio: aiutami a viverlo ogni giorno.

Il battesimo di Gesù al Giordano

Matteo 3, 13-17

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Far scoprire ai bambini che nel battesimo di Gesù si manifestano insieme le tre Persone della Trinità, e che da qui inizia la missione pubblica di Gesù.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Gesù non ha bisogno di conversione, ma sceglie di stare accanto a chi cerca Dio, condividendo pienamente la condizione umana. Il suo battesimo anticipa e fonda il senso del battesimo cristiano: diventare figli amati di Dio.

NOTA TEOLOGICA

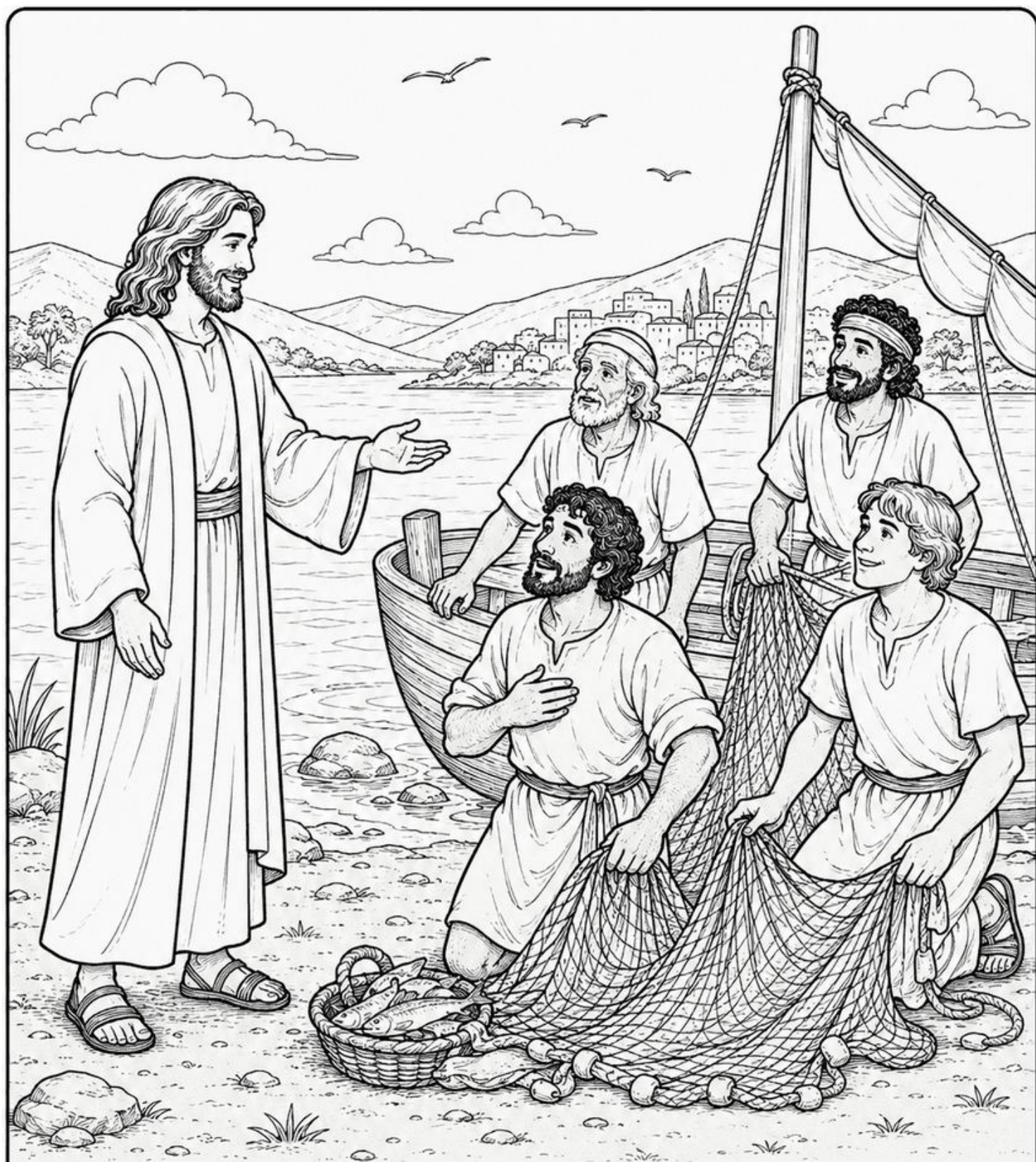
La scena è letta dalla tradizione come una teofania trinitaria: il Padre parla dal cielo, il Figlio è battezzato, lo Spirito scende in forma di colomba. Nei vangeli sinottici segna l'inizio della vita pubblica di Gesù.

ERRORI DA EVITARE

Non spiegare in termini tecnici la teofania trinitaria: basta far cogliere che in questa scena i bambini «vedono» insieme Padre, Figlio e Spirito. Non confondere il battesimo di Gesù con il sacramento cristiano del Battesimo, pur mostrandone il legame.

RIFERIMENTI CCC
535-537

DURATA SUGGERITA
40 minuti



GESÙ CHIAMA I PRIMI DISCEPOLI



Matteo 4,18-22

Gesù chiama i primi discepoli

Matteo 4,18-22

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Gesù cammina lungo il mare di Galilea e vede due fratelli, Simone e Andrea, che gettano le reti in acqua: sono pescatori.
- 2 Gesù dice loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini».
- 3 Subito lasciano le reti e lo seguono.
- 4 Poco più avanti, Gesù chiama altri due fratelli, Giacomo e Giovanni, che stanno riparando le reti con il padre.
- 5 Anche loro lasciano la barca e il padre, e seguono Gesù.

FRASE DA RICORDARE

«Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini» (Matteo 4,19)

DOMANDA?

Se Gesù ti chiamasse per nome oggi, che cosa pensi che ti direbbe di lasciare per seguirlo?

PREGHIERA

Gesù, aiutami ad ascoltare la tua voce e a fidarmi di te, come hanno fatto i primi discepoli.

Gesù chiama i primi discepoli

Matteo 4,18-22

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a scoprire che seguire Gesù comincia con una chiamata personale e una risposta di fiducia, non con un merito da guadagnare.

CONCETTI DA TRASMETTERE

La chiamata di Gesù è gratuita e personale; seguire Gesù comporta lasciare qualcosa; la risposta è immediata e fiduciosa.

NOTA TEOLOGICA

Matteo colloca la chiamata dei primi discepoli subito dopo le tentazioni nel deserto: Gesù, che ha vissuto fedele alla via del Padre, comincia a radunare intorno a sé chi lo seguirà su quella stessa via.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare la chiamata come una ricompensa per la bravura dei pescatori: nel racconto Gesù chiama gratuitamente, e loro rispondono con fiducia, non per merito.

RIFERIMENTI CCC
787, 878

DURATA SUGGERITA
30 minuti



LA FEDE DEL CENTURIONE



Matteo 8,5-13

La fede del centurione

Matteo 8,5-13

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Un ufficiale romano, un centurione, si avvicina a Gesù a Cafarnao e gli chiede aiuto per il suo servo malato.
- 2 Gesù gli dice: «Verrò e lo guarirò».
- 3 Il centurione risponde: «Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito».
- 4 Gesù resta meravigliato da questa fede e dice che non ha trovato una fede così grande in tutto Israele.
- 5 Il servo del centurione guarisce in quello stesso momento.

FRASE DA RICORDARE

«Signore, non sono degno... ma di' soltanto una parola» (Matteo 8,8)

DOMANDA?

Ti fidi della parola di qualcuno anche quando non vedi subito il risultato?

PREGHIERA

Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e io sarò guarito.

La fede del centurione

Matteo 8,5-13

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a riconoscere nella fede del centurione un modello di fiducia semplice nella parola di Gesù.

CONCETTI DA TRASMETTERE

La fede come fiducia nella parola di Gesù, anche senza vedere subito; l'umiltà del centurione; la parola di Gesù ha potere.

NOTA TEOLOGICA

Le parole del centurione sono così significative che la Chiesa le ha riprese nella liturgia della Messa, poco prima della Comunione, come espressione di fede umile nella presenza di Cristo.

ERRORI DA EVITARE

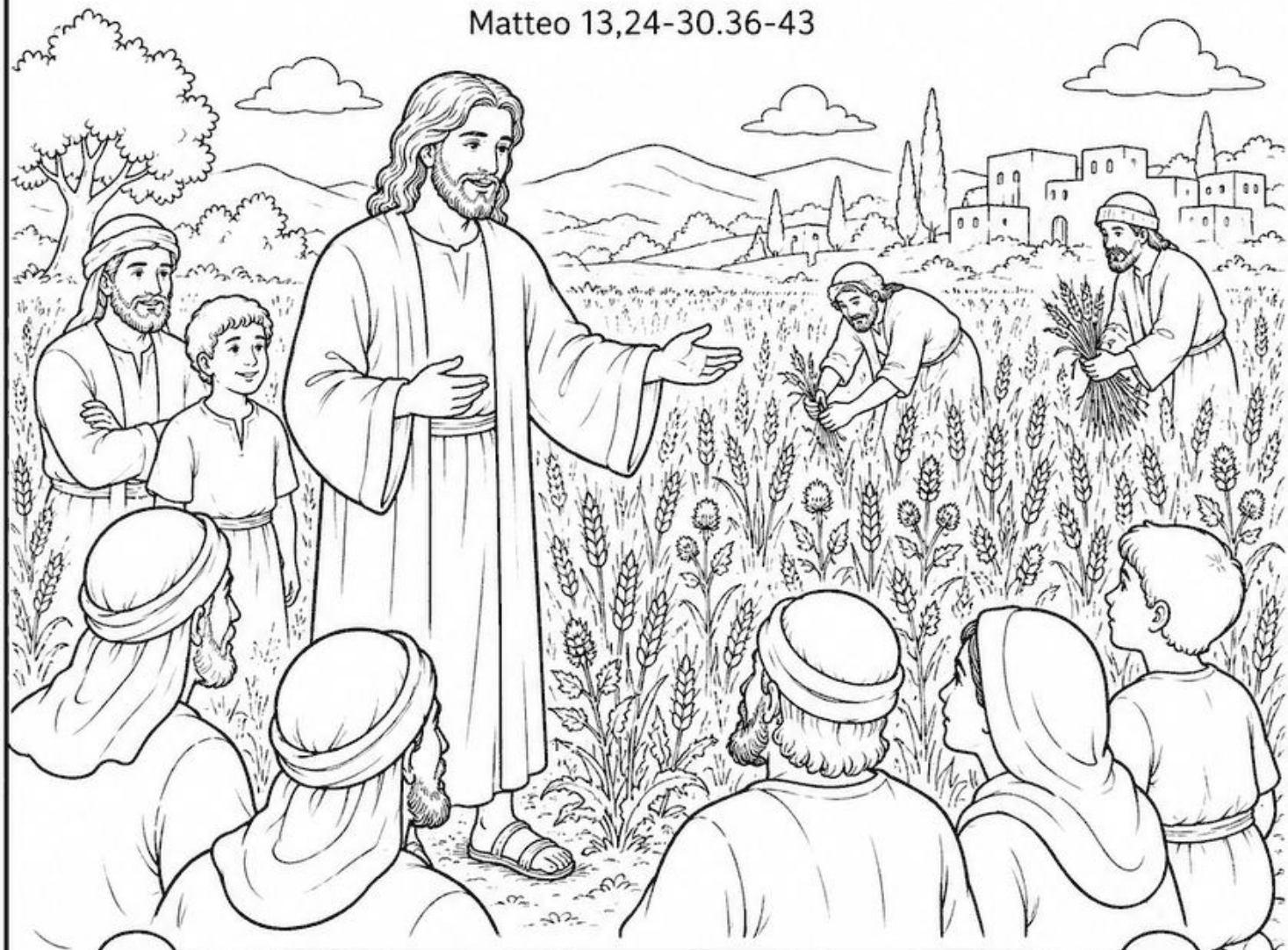
Non ridurre l'episodio a un semplice miracolo a distanza: il centro del racconto è la fede del centurione, sottolineata esplicitamente da Gesù come esempio.

RIFERIMENTI CCC
1386

DURATA SUGGERITA
30 minuti

IL GRANO E LA ZIZZANIA

Matteo 13,24-30.36-43



«Come si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco,
così avverrà alla fine del mondo:
il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli
e raccoglieranno dal suo regno
tutti gli scandali e quelli che commettono iniquità
e li getteranno nella fornace ardente.
Là sarà pianto e stridore di denti.
Allora i giusti risplenderanno come il sole
nel regno del Padre loro».

Matteo 13,40-43



Il grano e la zizzania

Matteo 13,24-30.36-43

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1** Gesù racconta: un uomo semina buon grano nel suo campo.
- 2** Di notte, mentre tutti dormono, un nemico viene e semina zizzania in mezzo al grano, poi se ne va di nascosto.
- 3** Quando le piante spuntano, i servi si accorgono della zizzania e chiedono al padrone se devono strapparla subito.
- 4** Il padrone dice di no: strappandola ora rischierebbero di sradicare anche il grano buono. Devono crescere insieme fino alla mietitura.
- 5** Alla mietitura, il grano sarà raccolto nel granaio e la zizzania bruciata: Gesù spiega ai discepoli che il campo è il mondo, e alla fine sarà Dio a distinguere il bene dal male.

FRASE DA RICORDARE

**«Lasciate che l'una e l'altra crescano insieme fino alla mietitura»
(Matteo 13,30)**

DOMANDA?

Ti capita di giudicare subito qualcuno come "cattivo"? Gesù invita ad avere pazienza e a fidarti di Dio.

PREGHIERA

Gesù, aiutami ad avere pazienza con chi sbaglia, e a lasciare a Dio il giudizio finale.

Il grano e la zizzania

Matteo 13,24-30.36-43

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a comprendere che Dio ha pazienza con il bene e il male che convivono nel mondo, senza affrettare un giudizio che spetta solo a lui.

CONCETTI DA TRASMETTERE

La zizzania è un'erba infestante che da piccola assomiglia al grano: solo alla fine, alla mietitura, si distingue chiaramente. La parabola non insegna indifferenza verso il male, ma pazienza e fiducia nel giudizio di Dio.

NOTA TEOLOGICA

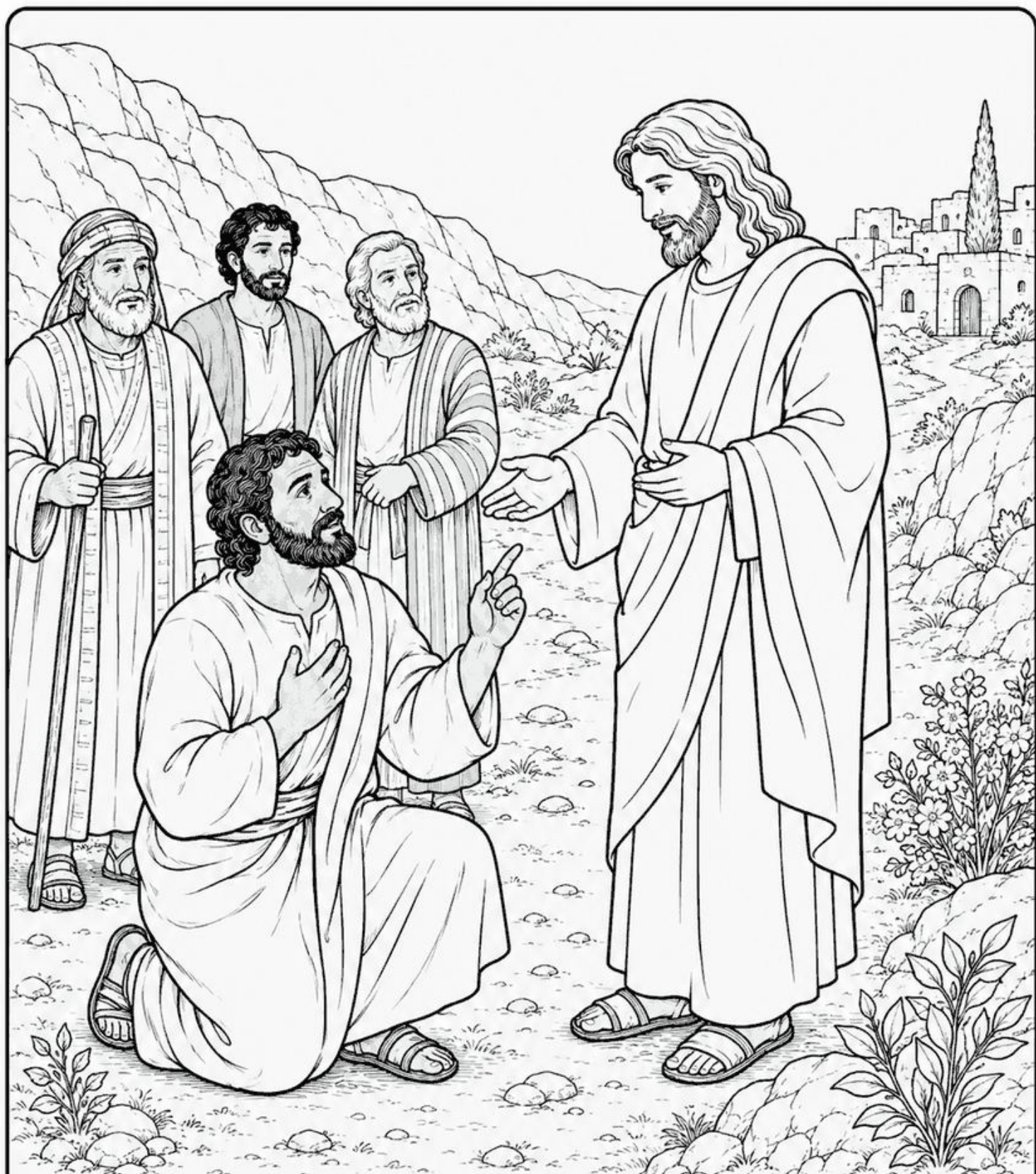
La parabola della zizzania lasciata crescere insieme al grano fino alla mietitura è immagine di una pazienza di Dio che rimanda il giudizio definitivo, senza mai confondere bene e male (cfr. Matteo 13).

ERRORI DA EVITARE

Non trasformare la parabola in un permesso a "tollerare tutto senza distinzioni": il messaggio è la pazienza di Dio nel tempo presente, non l'indifferenza morale. Evitare anche di enfatizzare le immagini del fuoco finale in modo da spaventare i bambini.

RIFERIMENTI CCC
546, 764

DURATA SUGGERITA
30 minuti



PIETRO RICONOSCE GESÙ



— ♥ —
Matteo 16,13-20

Pietro riconosce Gesù

Matteo 16,13-20

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Gesù chiede ai discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».
- 2 I discepoli rispondono con i nomi di alcuni profeti: Giovanni il Battista, Elia, Geremia.
- 3 Poi Gesù chiede direttamente a loro: «Voi, chi dite che io sia?».
- 4 Simon Pietro risponde: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».
- 5 Gesù dice a Pietro che questa verità gli è stata rivelata dal Padre, e gli affida un compito speciale nella sua Chiesa.

FRASE DA RICORDARE

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Matteo 16,16)

DOMANDA?

Se Gesù chiedesse anche a te «Tu chi dici che io sia?», cosa risponderesti?

PREGHIERA

Gesù, aiutami a riconoscere sempre meglio chi sei tu per me.

Pietro riconosce Gesù

Matteo 16,13-20

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a formulare, con parole semplici, chi è Gesù per loro, sul modello della confessione di Pietro.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio; riconoscerlo è un dono che viene dal Padre; Pietro riceve un compito speciale nella Chiesa.

NOTA TEOLOGICA

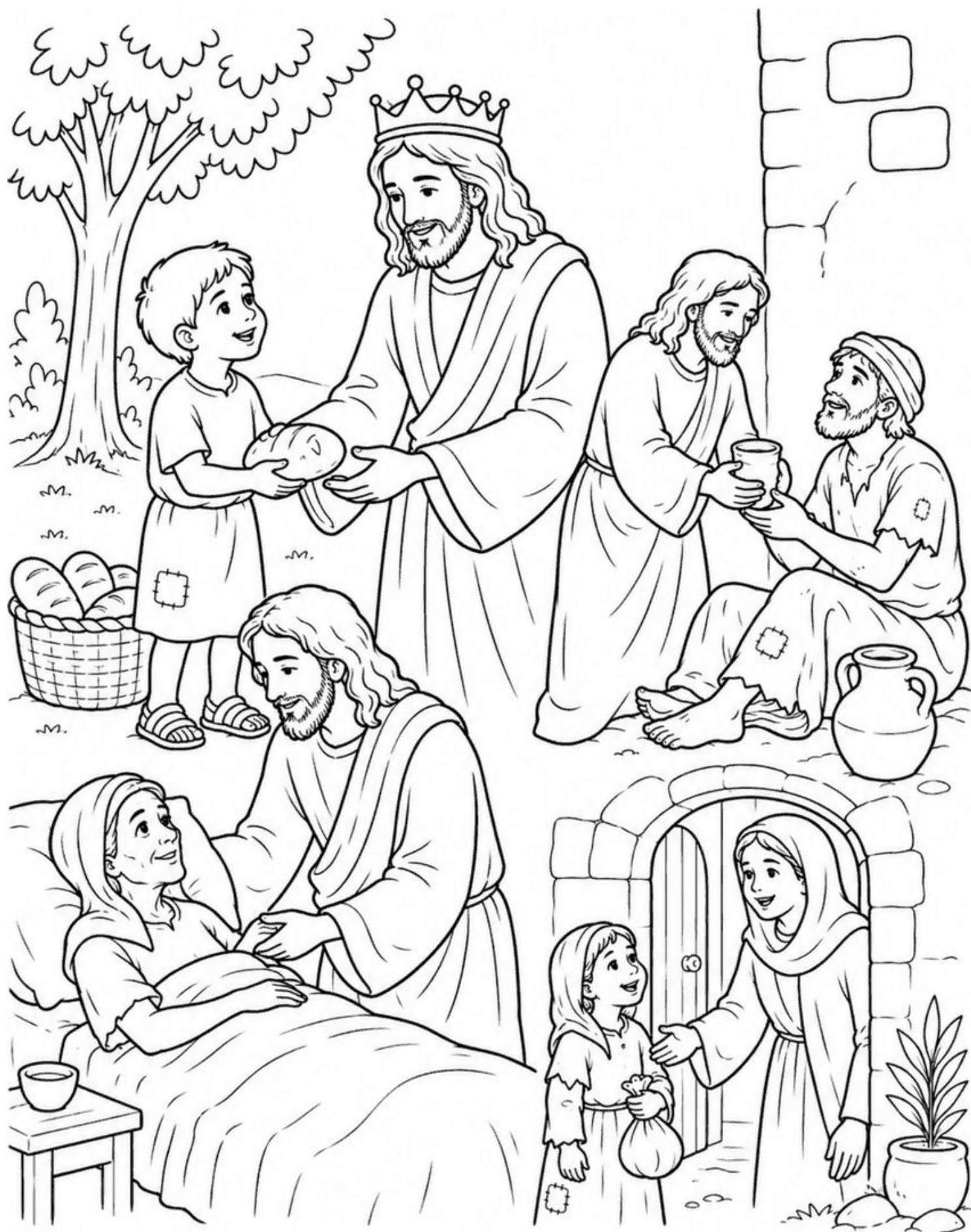
La risposta di Pietro non nasce da un ragionamento umano, ma è presentata da Gesù come una rivelazione del Padre: conoscere davvero chi è Gesù è sempre, insieme, una scoperta personale e un dono ricevuto.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare la domanda di Gesù come un interrogatorio scolastico: è un invito a una risposta personale e di fede, non a una definizione da imparare a memoria.

RIFERIMENTI CCC
424, 442, 552

DURATA SUGGERITA
30 minuti



GESÙ RE SI RICONOSCE NEI PICCOLI



Matteo 25,31-40

Gesù Re si riconosce nei piccoli

Matteo 25,31-40

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Gesù racconta come, alla fine dei tempi, il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria come un re.
- 2 Il re dirà ai buoni: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere».
- 3 Quelli, meravigliati, chiederanno: «Quando ti abbiamo visto affamato o assetato?».
- 4 Il re risponderà: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno dei più piccoli, lo avete fatto a me».
- 5 Così Gesù insegna che si può incontrare lui stesso in chi ha bisogno di aiuto.

FRASE DA RICORDARE

«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Matteo 25,40)

DOMANDA?

Conosci qualcuno che ha bisogno di aiuto, in cui potresti incontrare Gesù oggi?

PREGHIERA

Gesù Re, aiutami a riconoscerti nelle persone che hanno bisogno di me.

Gesù Re si riconosce nei piccoli

Matteo 25,31-40

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a collegare la regalità di Gesù non al potere, ma all'amore concreto verso chi è nel bisogno.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Gesù Re si identifica con i piccoli e i bisognosi; l'amore concreto verso il prossimo è amore verso Gesù stesso; questa tavola conclude il percorso del Tempo Ordinario in vista della solennità di Cristo Re.

NOTA TEOLOGICA

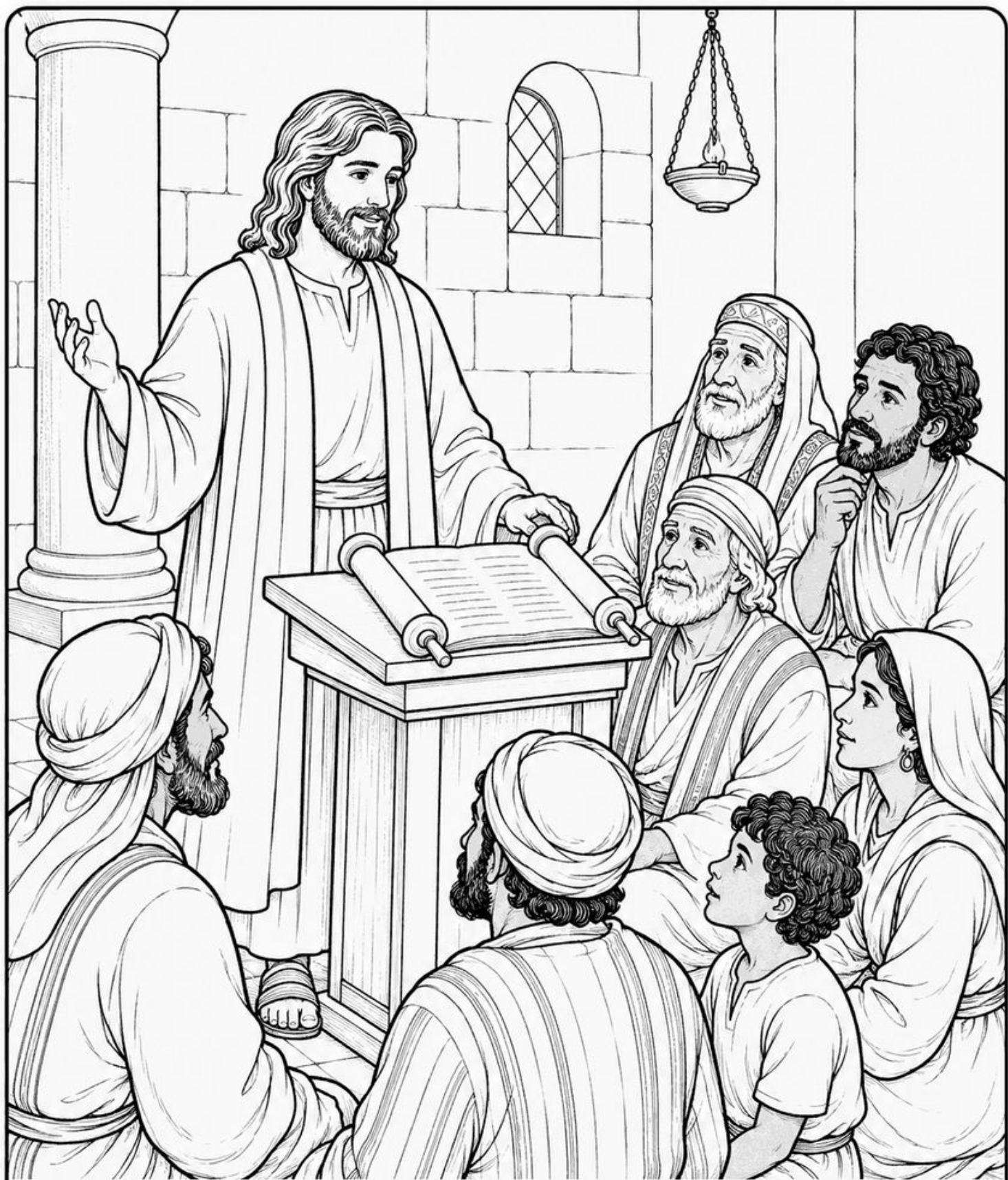
Il discorso del giudizio finale in Matteo 25 mostra che il criterio decisivo non è la conoscenza dottrinale, ma la carità vissuta verso chi ha fame, sete, è straniero o malato: in questi «piccoli» Cristo stesso si rende presente.

ERRORI DA EVITARE

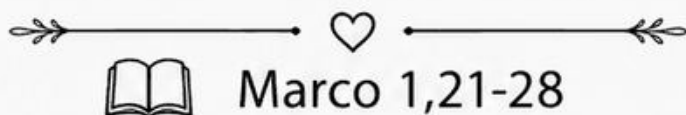
Non presentare questa pagina come uno spauracchio o una minaccia: il tono del racconto, a questa età, va orientato a scoprire con gioia che Gesù si può incontrare in chi ha bisogno di aiuto.

RIFERIMENTI CCC
678, 1033, 2443

DURATA SUGGERITA
30 minuti



GESÙ INSEGNA CON AUTORITÀ A CAFARNAO



Marco 1,21-28

Gesù insegna con autorità a Cafarnao

Marco 1,21-28

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Gesù entra nella sinagoga di Cafarnao, di sabato, e si mette a insegnare.
- 2 La gente resta stupita, perché insegna con autorità, e non come gli scribi.
- 3 Nella sinagoga c'è un uomo tormentato da uno spirito cattivo, che grida a Gesù di lasciarlo stare.
- 4 Gesù comanda con fermezza allo spirito di uscire da quell'uomo, ed esso obbedisce subito.
- 5 Tutti si domandano meravigliati: «Che è mai questo? Comanda con autorità anche agli spiriti impuri, ed essi obbediscono!».

FRASE DA RICORDARE

«Insegnava loro come uno che ha autorità» (Marco 1,22)

DOMANDA?

Cosa ti colpisce di più: le parole di Gesù o i gesti che fa insieme alle parole?

PREGHIERA

Gesù, la tua parola è forte e buona: liberami da tutto ciò che mi allontana da te.

Gesù insegna con autorità a Cafarnao

Marco 1,21-28

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a scoprire che la parola di Gesù ha una forza che libera dal male, non solo che informa.

CONCETTI DA TRASMETTERE

L'autorità di Gesù è diversa da quella degli scribi, perché unisce parola e azione; la parola di Gesù ha potere di liberare dal male.

NOTA TEOLOGICA

Marco apre il ministero pubblico di Gesù proprio con questo episodio per mostrare fin da subito che la sua parola non è solo insegnamento, ma azione che libera: dove Gesù parla, il male non ha l'ultima parola.

ERRORI DA EVITARE

Trattare la scena con delicatezza, senza enfaticizzare in modo pauroso la figura dello spirito cattivo: il centro è la forza liberante della parola di Gesù, non la drammaticità del male.

RIFERIMENTI CCC
547, 550

DURATA SUGGERITA
30 minuti



Gesù rialza la figlia di Giairo



Marco 5,21-43

Gesù rialza la figlia di Giairo

Marco 5,21-43

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Giairo, capo della sinagoga, si getta ai piedi di Gesù e lo supplica di guarire sua figlia gravemente malata.
- 2 Lungo il cammino, una donna malata da anni tocca di nascosto il mantello di Gesù e viene guarita per la sua fede.
- 3 Nel frattempo arriva la notizia che la bambina è morta, ma Gesù dice a Giairo: «Non temere, soltanto continua ad avere fede».
- 4 Gesù entra nella casa, prende la mano della bambina e dice: «Fanciulla, io ti dico: alzati!».
- 5 La bambina si alza subito e cammina, davanti allo stupore di tutti.

FRASE DA RICORDARE

«Non temere, soltanto continua ad avere fede» (Marco 5,36)

DOMANDA?

In un momento di paura, cosa ti aiuta a continuare a fidarti di Gesù?

PREGHIERA

Gesù, quando ho paura aiutami a fidarmi ancora di te e a sperare.

Gesù rialza la figlia di Giairo

Marco 5,21-43

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a scoprire nella fiducia di Giairo e della donna malata un modello di fede che resiste anche di fronte a notizie difficili.

CONCETTI DA TRASMETTERE

La fede resiste anche di fronte alla paura e alla morte; il gesto di Gesù restituisce vita; la fiducia della donna malata viene lodata da Gesù.

NOTA TEOLOGICA

Marco intreccia i due racconti — la donna malata e la figlia di Giairo — per mostrare che la fede di chi si affida a Gesù, anche nelle situazioni più disperate, apre alla vita e non resta delusa.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare la morte della bambina in modo spaventoso: il racconto la attraversa rapidamente per arrivare al gesto di Gesù che restituisce vita e speranza.

RIFERIMENTI CCC
994, 1504

DURATA SUGGERITA
30 minuti



«Effatà»: Gesù apre all'ascolto

Marco 7,31-37



«Effatà»: Gesù apre all'ascolto

Marco 7,31-37

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Alcune persone portano a Gesù un uomo sordo, che riesce a parlare a fatica, e lo pregano di guarirlo.
- 2 Gesù lo porta in disparte, lontano dalla folla.
- 3 Gli tocca le orecchie e la lingua, guarda verso il cielo e sospira.
- 4 Dice: «Effatà», che significa «Apriti!».
- 5 Subito le orecchie dell'uomo si aprono e la sua lingua si scioglie: può sentire e parlare bene.

FRASE DA RICORDARE

«Effatà», cioè: «Apriti!» (Marco 7,34)

DOMANDA?

C'è qualcosa che vorresti chiedere a Gesù di 'aprire' nel tuo cuore?

PREGHIERA

Signore Gesù, apri le mie orecchie per ascoltarti e la mia bocca per parlare di te.

«Effatà»: Gesù apre all'ascolto

Marco 7,31-37

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a collegare il gesto di Gesù con l'apertura del cuore all'ascolto della Parola di Dio.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Gesù guarisce con gesti concreti e una parola; «Effatà» significa aprirsi all'ascolto; questo gesto è ripreso ancora oggi nel rito del Battesimo.

NOTA TEOLOGICA

La parola «Effatà» pronunciata da Gesù è così significativa che la Chiesa la riprende ancora oggi nel rito del Battesimo, quando si toccano orecchie e bocca del battezzato pregando che possa ascoltare la Parola di Dio e professare la fede.

ERRORI DA EVITARE

Non insistere sulla disabilità dell'uomo come motivo di compassione pietistica: il centro è il gesto di Gesù che apre alla relazione e all'ascolto, valore per tutti i bambini, non solo per chi ha difficoltà.

RIFERIMENTI CCC
1151

DURATA SUGGERITA
30 minuti

CHI VUOLE ESSERE GRANDE SI FACCIA SERVITORE

Marco 10,35-45



«Il Figlio dell'uomo non è venuto
per farsi servire, ma per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti».

Marco 10,45



Chi vuole essere grande si faccia servitore

Marco 10,35-45

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Giacomo e Giovanni chiedono a Gesù di poter sedere accanto a lui nella gloria, uno a destra e uno a sinistra.
- 2 Gli altri dieci discepoli si arrabbiano quando lo vengono a sapere.
- 3 Gesù li chiama tutti insieme e spiega che tra loro non deve essere come tra i capi del mondo, che comandano con autorità.
- 4 Dice: «Chi vuole diventare grande tra voi, si farà vostro servitore».
- 5 E aggiunge: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire».

FRASE DA RICORDARE

«Chi vuole diventare grande tra voi si farà vostro servitore» (Marco 10,43)

DOMANDA?

Puoi pensare a un modo concreto per 'servire' qualcuno questa settimana?

PREGHIERA

Gesù, che sei venuto per servire, insegnami a essere felice quando aiuto gli altri.

Chi vuole essere grande si faccia servitore

Marco 10,35-45

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a capire che, per Gesù, la vera grandezza si misura nel servizio e non nel comando.

CONCETTI DA TRASMETTERE

La grandezza cristiana capovolge quella del mondo; Gesù stesso si presenta come servo; servire gli altri è una scelta, non un'umiliazione.

NOTA TEOLOGICA

Gesù non condanna il desiderio di grandezza dei discepoli, ma lo trasforma: la vera grandezza, per chi lo segue, si misura sulla sua stessa vita, donata per servire gli altri fino al dono totale di sé.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare il servizio come sottomissione o umiliazione: nel Vangelo è una scelta libera e piena di dignità, sul modello di Gesù stesso.

RIFERIMENTI CCC
786, 2235

DURATA SUGGERITA
30 minuti

IL PADRONE CHE TORNA

Marco 13,33-37



«Vegliate dunque, perché voi non sapete
quando il padrone di casa ritornerà;
se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino;
perché, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.
Quello che dico a voi, lo dico a tutti:

Vegliate!».

Marco 13,36-37



Il padrone che torna

Marco 13,33-37

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1** Gesù racconta: un uomo parte per un viaggio e lascia la sua casa ai servi, dando a ciascuno un compito da svolgere.
- 2** Al portiere ordina di restare sveglio, perché nessuno sa quando il padrone tornerà: di sera, a mezzanotte, al canto del gallo o al mattino.
- 3** Il padrone potrebbe arrivare all'improvviso: i servi non devono farsi trovare addormentati.
- 4** Gesù conclude rivolto a tutti: «Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!»
- 5** Vegliare non è avere paura, ma vivere ogni giorno con il cuore pronto, fedeli a ciò che Gesù ha affidato a ciascuno.

FRASE DA RICORDARE

«Vegliate dunque, perché non sapete quando arriverà il padrone di casa» (Marco 13,35)

DOMANDA?

Cosa vuol dire per te essere "pronto", anche quando nessuno ti sta guardando?

PREGHIERA

Gesù, aiutami a vivere bene ogni giorno, pronto ad accoglierti quando vorrai.

Il padrone che torna

Marco 13,33-37

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a comprendere che vegliare non significa avere paura, ma vivere con fedeltà quotidiana in attesa di Gesù.

CONCETTI DA TRASMETTERE

La parabola fa parte del discorso di Gesù sugli ultimi tempi (Marco 13): non vuole soddisfare la curiosità su "quando" accadrà qualcosa, ma insegnare una vigilanza sobria e fiduciosa nella vita di ogni giorno.

NOTA TEOLOGICA

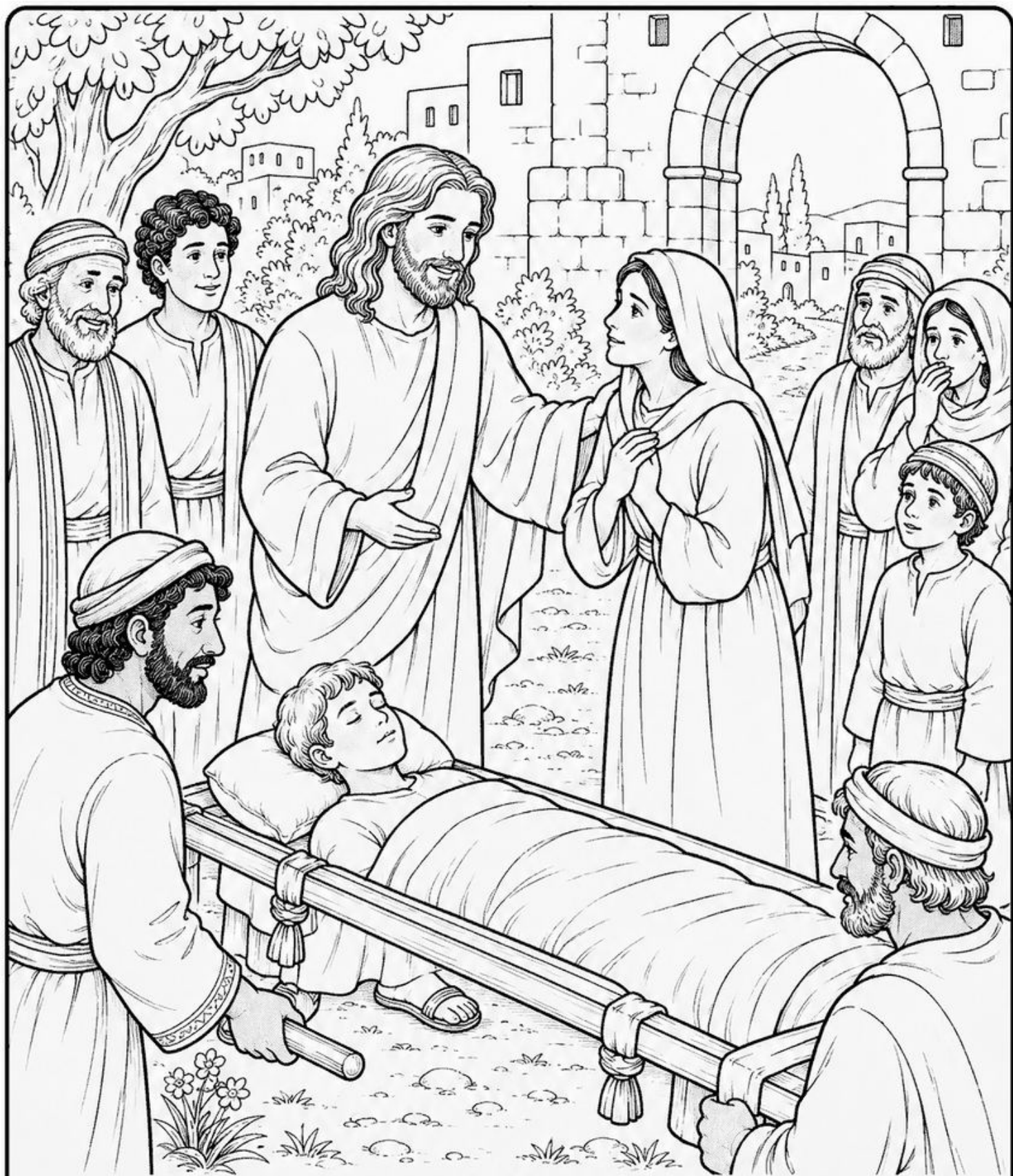
Il discorso non vuole soddisfare la curiosità sui tempi, ma insegnare una vigilanza sobria: «vegliate, perché non sapete quando è il momento» (cfr. Marco 13,32).

ERRORI DA EVITARE

Non presentare l'attesa di Gesù come qualcosa di spaventoso o legato a catastrofi. Non usare il brano per fare calcoli o previsioni sulla fine del mondo: il testo stesso esclude che questo si possa sapere.

RIFERIMENTI CCC
474, 673

DURATA SUGGERITA
30 minuti



Gesù incontra la vedova di Nain



Luca 7,11-17

Gesù incontra la vedova di Nain

Luca 7,11-17

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1** Gesù entra nella città di Nain insieme ai discepoli e a molta folla.
- 2** Alla porta della città incontra un corteo funebre: una vedova sta portando al sepolcro il suo unico figlio.
- 3** Vedendola, Gesù è mosso a compassione e le dice: «Non piangere».
- 4** Si avvicina alla bara e dice al ragazzo: «Alzati!». Il ragazzo si alza e comincia a parlare.
- 5** Gesù lo restituisce a sua madre, davanti allo stupore di tutti.

FRASE DA RICORDARE

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere» (Luca 7,13)

DOMANDA?

Ti è mai capitato di sentirti confortato da qualcuno che ha condiviso la tua tristezza?

PREGHIERA

Gesù, tu vedi il dolore di chi soffre. Consola chi oggi piange una perdita.

Gesù incontra la vedova di Nain

Luca 7,11-17

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a scoprire la compassione di Gesù davanti al dolore, prima ancora di ogni richiesta esplicita.

CONCETTI DA TRASMETTERE

La compassione di Gesù precede la richiesta d'aiuto; Gesù restituisce vita e speranza; il gesto di Gesù verso una madre sola mostra la sua attenzione ai più fragili.

NOTA TEOLOGICA

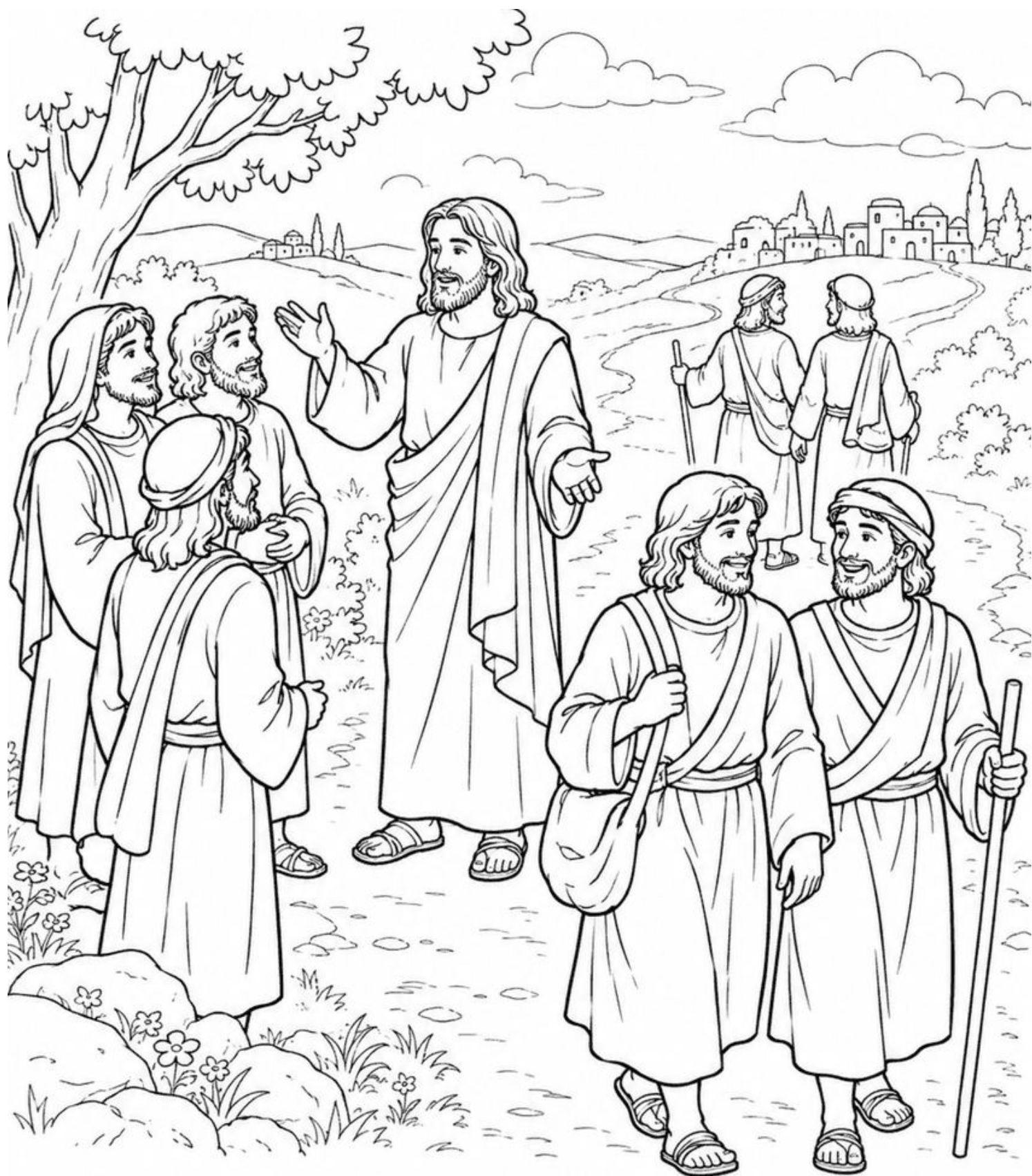
In questo racconto, unico del vangelo di Luca, nessuno chiede esplicitamente aiuto a Gesù: è lui stesso, mosso da compassione, a intervenire spontaneamente davanti al dolore di una madre che ha perso il suo unico figlio.

ERRORI DA EVITARE

Non centrare l'attenzione sul dettaglio della morte, ma sul gesto di tenerezza e di vita di Gesù verso chi soffre.

RIFERIMENTI CCC
994, 2443

DURATA SUGGERITA
30 minuti



Gesù manda i discepoli
a due a due



Luca 10,1-12

Gesù manda i discepoli a due a due

Luca 10,1-12

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Gesù sceglie settantadue discepoli e li manda avanti a due a due, nei villaggi dove intende passare.
- 2 Dice loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi; pregate perché il Signore mandi altri operai».
- 3 Li invita a portare pace nelle case che accoglieranno, a curare i malati e ad annunciare che il Regno di Dio è vicino.
- 4 Li manda senza troppe cose da portare, insegnando loro a fidarsi dell'accoglienza degli altri.
- 5 I settantadue tornano pieni di gioia, raccontando quello che hanno vissuto.

FRASE DA RICORDARE

«La messe è molta, ma gli operai sono pochi» (Luca 10,2)

DOMANDA?

Con chi potresti condividere qualcosa di bello che hai imparato su Gesù?

PREGHIERA

Signore, manda anche me a portare la tua pace a chi incontro ogni giorno.

Gesù manda i discepoli a due a due

Luca 10,1-12

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a scoprire che l'annuncio del Vangelo si vive insieme, non da soli, e che ognuno può essere mandato a portare pace.

CONCETTI DA TRASMETTERE

La missione si vive in compagnia, a due a due; portare pace è il primo compito affidato ai discepoli; la missione richiede fiducia e semplicità.

NOTA TEOLOGICA

Il fatto che Gesù mandi i discepoli a due a due, e non da soli, sottolinea che la missione cristiana non è mai un'impresa individuale: si annuncia il Vangelo insieme, sostenendosi a vicenda.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare la missione come un compito riservato a persone speciali o adulte: il testo mostra un gruppo ampio di discepoli comuni, mandati insieme.

RIFERIMENTI CCC
765, 1816

DURATA SUGGERITA
30 minuti



Uno solo torna a ringraziare



Luca 17,11-19

Uno solo torna a ringraziare

Luca 17,11-19

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Dieci uomini malati di lebbra vanno incontro a Gesù e gli gridano da lontano: «Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!».
- 2 Gesù dice loro di andare a mostrarsi ai sacerdoti, come previsto dalla legge.
- 3 Mentre vanno, si accorgono di essere guariti.
- 4 Uno solo di loro, vedendosi guarito, torna indietro lodando Dio a gran voce e si getta ai piedi di Gesù per ringraziarlo.
- 5 Gesù chiede: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono?».

FRASE DA RICORDARE

«Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono?» (Luca 17,17)

DOMANDA?

Per che cosa vorresti ringraziare Dio oggi?

PREGHIERA

Grazie, Signore, per tutto il bene che ricevo ogni giorno da te.

Uno solo torna a ringraziare

Luca 17,11-19

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a coltivare l'abitudine di ringraziare Dio per i doni ricevuti, sul modello del lebbroso guarito.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Il valore della gratitudine; la guarigione fisica di tutti e dieci, ma il ritorno di uno solo; il gesto di lode a Dio come risposta al dono ricevuto.

NOTA TEOLOGICA

Il racconto mette in luce che ricevere un dono e riconoscerlo con gratitudine sono due passi distinti: tutti e dieci vengono guariti, ma solo chi torna a ringraziare entra in una relazione più piena con Gesù.

ERRORI DA EVITARE

Non ridurre l'episodio a una lezione sulle buone maniere: il ritorno del lebbroso è un gesto di fede e di lode a Dio, non semplice educazione.

RIFERIMENTI CCC
2637

DURATA SUGGERITA
30 minuti



Il fariseo e il pubblicano pregano nel Tempio



Luca 18,9-14

Il fariseo e il pubblicano pregano nel Tempio

Luca 18,9-14

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Gesù racconta la parabola di due uomini che salgono al Tempio per pregare: un fariseo e un pubblicano.
- 2 Il fariseo prega in piedi, elencando con orgoglio le sue buone azioni e guardando dall'alto in basso il pubblicano.
- 3 Il pubblicano resta in fondo, non osa nemmeno alzare gli occhi al cielo, e si batte il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore».
- 4 Gesù spiega che è il pubblicano, e non il fariseo, a tornare a casa in pace con Dio.
- 5 Conclude: «Chi si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato».

FRASE DA RICORDARE

«O Dio, abbi pietà di me peccatore» (Luca 18,13)

DOMANDA?

Quando preghi, ti viene più facile parlare a Dio con semplicità o mostrargli quanto sei bravo?

PREGHIERA

Signore, insegnami a pregarti con il cuore semplice e sincero del pubblicano.

Il fariseo e il pubblicano pregano nel Tempio

Luca 18,9-14

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a scoprire che la preghiera vera nasce dalla sincerità e dall'umiltà, non dal vantarsi davanti a Dio.

CONCETTI DA TRASMETTERE

La preghiera sincera e umile è gradita a Dio; il confronto con gli altri non è il criterio della preghiera; Dio guarda il cuore.

NOTA TEOLOGICA

Gesù non condanna le buone opere del fariseo, ma il modo in cui le usa per sentirsi migliore degli altri davanti a Dio: la preghiera del pubblicano, povera di parole ma vera, è quella che Dio accoglie.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare il fariseo come un personaggio semplicemente 'cattivo': il punto è l'atteggiamento del cuore nella preghiera, un rischio possibile per chiunque, non un'etichetta su una categoria di persone.

RIFERIMENTI CCC
2559, 2613

DURATA SUGGERITA
30 minuti



La Quaresima



Matteo 4,1-11

La Quaresima: Gesù nel deserto

Matteo 4, 1-11

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Dopo il battesimo, lo Spirito conduce Gesù nel deserto, dove digiuna per quaranta giorni e ha fame.
- 2 Il tentatore gli dice: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Gesù risponde: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».
- 3 Il tentatore lo porta sul punto più alto del tempio e lo invita a gettarsi giù per costringere Dio a salvarlo. Gesù risponde: «Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».
- 4 Il tentatore gli mostra tutti i regni del mondo e gli promette ogni potere, se solo si inginocchia davanti a lui. Gesù risponde: «Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».
- 5 Il diavolo se ne va, e degli angeli si avvicinano e servono Gesù.

FRASE DA RICORDARE

«Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.»

DOMANDA?

Quando è più difficile per te fare la cosa giusta invece di quella più comoda?

PREGHIERA

Gesù, aiutami a scegliere sempre la strada del Padre, anche quando è più difficile.

La Quaresima: Gesù nel deserto

Matteo 4, 1-11

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a capire che Gesù, pur essendo Figlio di Dio, sceglie liberamente di restare fedele al Padre anche nella prova, e che la Quaresima è un cammino per allenarci a fare lo stesso.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Gesù vive davvero la fame e la fatica del deserto: è vero uomo. Ogni tentazione prova a staccarlo dalla fiducia nel Padre, ma lui risponde sempre restando fedele, senza usare il proprio potere per sé.

NOTA TEOLOGICA

Il tentatore parte da una verità — «Se tu sei Figlio di Dio» — e prova a deformarla, suggerendo a Gesù di vivere la propria figliolanza come possesso invece che come dono ricevuto dal Padre. In ciascuna delle tre risposte, tratte dal Deuteronomio, Gesù sceglie l'obbedienza filiale invece del pane, dello spettacolo o del potere: la stessa via che percorrerà fino alla Pasqua.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare le tentazioni come dialoghi comici con «il diavolello sulla spalla»: sono una prova reale. Non dire che Gesù abbia rischiato di peccare come noi: resta senza peccato, ma la fatica della prova è vera.

RIFERIMENTI CCC
391-395, 538-550

DURATA SUGGERITA
45 minuti



Ingresso di Gesù a Gerusalemme



Matteo 21,1-11

Ingresso di Gesù a Gerusalemme

Matteo 21, 1-11

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1** Gesù manda due discepoli in un villaggio a prendere un'asina con il suo puledro.
- 2** Sale sul puledro ed entra a Gerusalemme, mentre la folla stende i mantelli e dei rami sulla strada davanti a lui.
- 3** La folla grida: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».
- 4** Gesù entra come un re umile, non su un cavallo da guerra ma su un puledro d'asina, come avevano detto i profeti.
- 5** Tutta la città si chiede: «Chi è costui?», e la folla risponde: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».

FRASE DA RICORDARE

«Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore.»

DOMANDA?

Come accoglieresti tu Gesù, se lo vedessi arrivare oggi?

PREGHIERA

Gesù, ti accolgo nella mia vita con gioia, come i bambini di Gerusalemme.

Ingresso di Gesù a Gerusalemme

Matteo 21, 1-11

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a riconoscere in Gesù un re diverso da come ce li immaginiamo: umile, mite, vicino, non potente e temibile.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Gesù entra a Gerusalemme come Messia, ma sceglie un'immagine di regalità umile e mite (il puledro d'asina), in compimento delle promesse dei profeti.

NOTA TEOLOGICA

L'ingresso a Gerusalemme è volutamente umile, in compimento della parola del profeta sul re mite. Subito dopo, Gesù entra nel tempio e ne difende la vera natura di casa di preghiera: il suo essere re non separa la regalità dalla cura per la vera fede del suo popolo.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare la folla che acclama Gesù come «la stessa» che pochi giorni dopo grida contro di lui: il Vangelo non lo dice, ed è un dettaglio spesso frainteso. Non ridurre l'episodio a una semplice festa, senza far cogliere il segno della regalità umile.

RIFERIMENTI CCC
559, 583-586

DURATA SUGGERITA
40 minuti



La lavanda dei piedi



Giovanni 13,1-15

La lavanda dei piedi

Giovanni 13, 1-15

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Durante la cena, Gesù sa che è giunta la sua ora: si alza, si toglie il mantello e si cinge un asciugatoio, come farebbe un servo.
- 2 Versa l'acqua in un catino e comincia a lavare i piedi ai discepoli, uno per uno.
- 3 Pietro non vuole: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Ma Gesù gli dice che senza quel gesto non avrà parte con lui, e Pietro accetta.
- 4 Finito di lavare i piedi, Gesù dice: «Vi ho dato un esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».
- 5 Poi dà ai discepoli un comandamento nuovo: «Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi».

FRASE DA RICORDARE

«Vi ho dato un esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.»

DOMANDA?

C'è qualcuno che potresti servire questa settimana con un gesto semplice?

PREGHIERA

Gesù, insegnami a servire gli altri con gioia, senza aspettare che siano gli altri a servire me.

La lavanda dei piedi

Giovanni 13, 1-15

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a capire che l'amore cristiano si mostra in gesti concreti di servizio, non solo in parole, seguendo l'esempio di Gesù.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Lavare i piedi era un gesto riservato agli schiavi: Gesù, che è il Signore, lo compie liberamente come esempio da imitare. Il comandamento nuovo — amarsi come lui ci ha amati — è il segno che rende riconoscibili i suoi discepoli.

NOTA TEOLOGICA

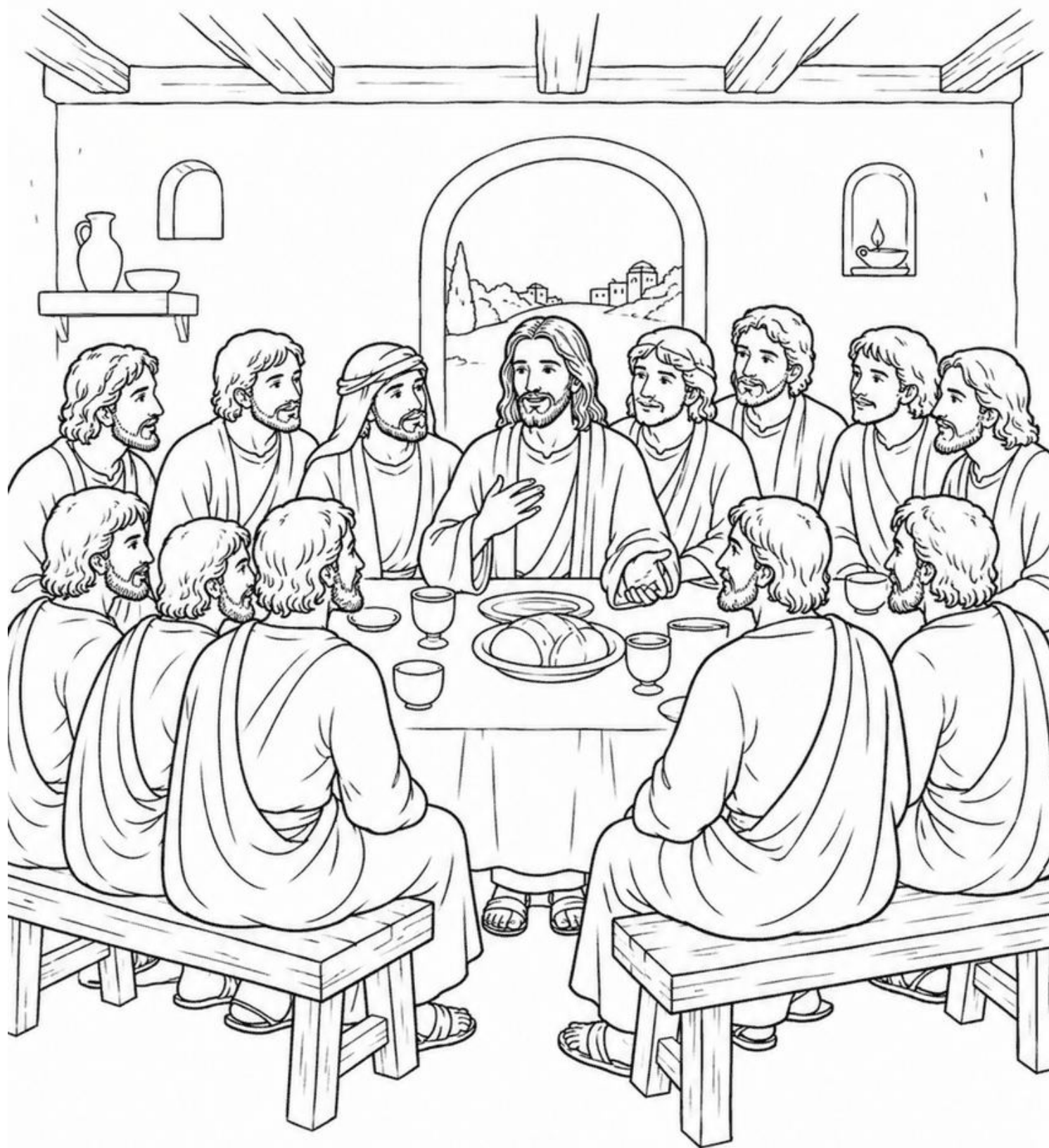
Il gesto della lavanda dei piedi anticipa e interpreta il dono totale di sé che Gesù farà sulla croce: chi è nella posizione più alta si abbassa per servire. Il comandamento nuovo riassume e supera ogni precetto precedente.

ERRORI DA EVITARE

Non ridurre il gesto a un semplice «essere gentili»: è un segno che rivela chi è Gesù (il Signore che si fa servo) e chiede una vita intera di amore concreto, non solo cortesia occasionale.

RIFERIMENTI CCC
1337, 1823

DURATA SUGGERITA
40 minuti



L'ultima cena



Luca 22,14-20

L'ultima cena

Luca 22, 14-20

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1** Gesù desidera ardentemente mangiare la Pasqua con i suoi discepoli prima di soffrire.
- 2** Durante la cena, prende il pane, rende grazie, lo spezza e lo dà dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me».
- 3** Allo stesso modo, dopo aver cenato, prende il calice e lo dà dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».
- 4** Tra i discepoli nasce una discussione su chi di loro sia il più grande. Gesù dice: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve».
- 5** Con queste parole e questo gesto, Gesù chiede ai suoi di ripetere per sempre quello che ha fatto quella sera.

FRASE DA RICORDARE

«Fate questo in memoria di me.»

DOMANDA?

Quando partecipi alla Messa, sai cosa viene ricordato in quel momento?

PREGHIERA

Gesù, grazie per il dono di te stesso. Aiutami a partecipare alla Messa con più attenzione e amore.

L'ultima cena

Luca 22, 14-20

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Introdurre i bambini al legame tra l'Ultima Cena e la Messa, mostrando che Gesù stesso ha chiesto di ripetere quel gesto.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Con le parole sul pane e sul calice, Gesù istituisce l'Eucaristia e ne rivela il senso di dono totale di sé, legandola esplicitamente al comando di ripeterla nel tempo («fate questo in memoria di me»).

NOTA TEOLOGICA

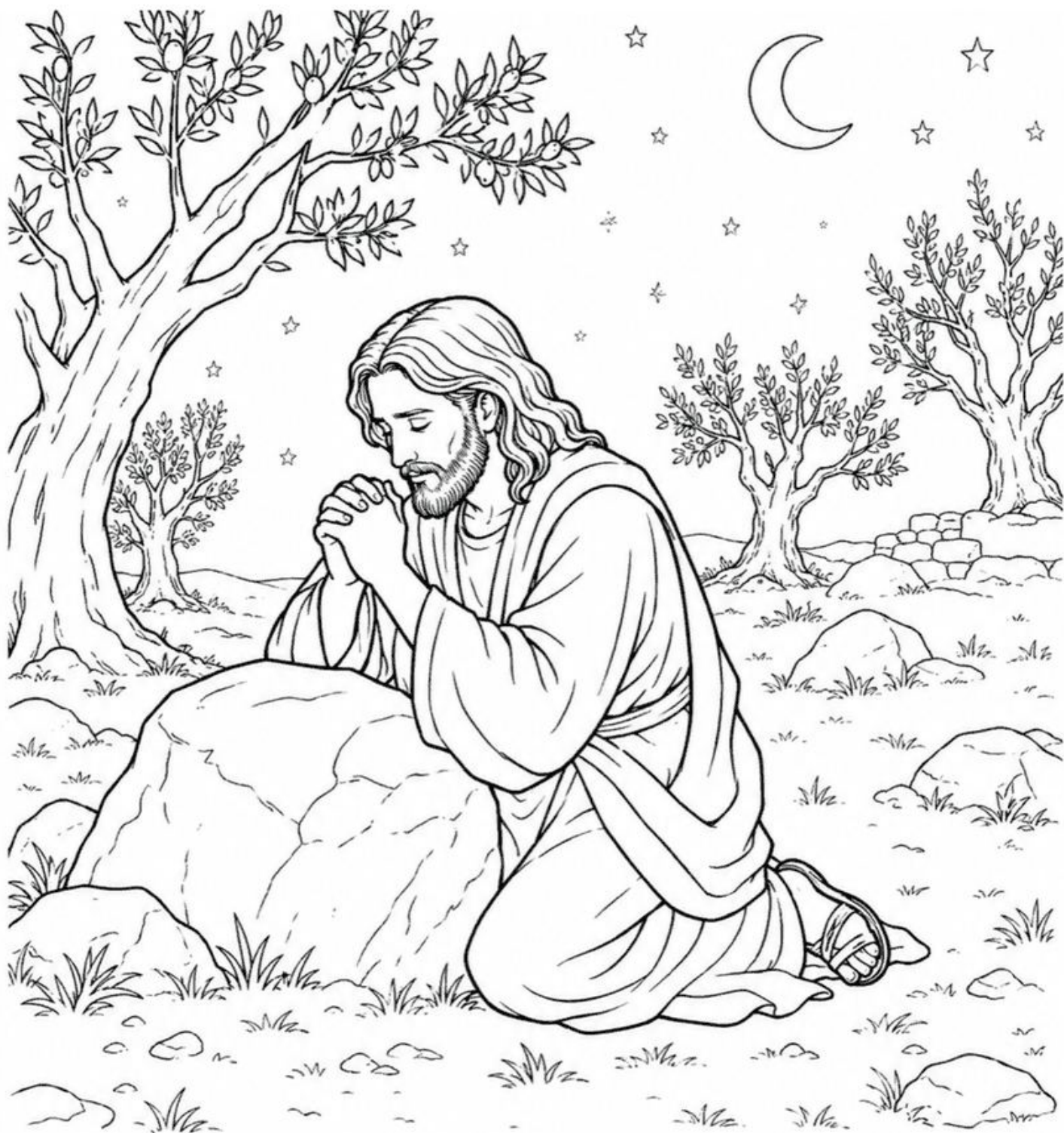
In Luca, a differenza degli altri Vangeli, l'istituzione dell'Eucaristia è legata esplicitamente al comando di ripeterla nel tempo. Il servizio di Gesù («io sto in mezzo a voi come colui che serve») ribalta il criterio della grandezza subito dopo le sue stesse parole sul pane e sul vino.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare l'Eucaristia come un semplice ricordo o un simbolo: per la fede della Chiesa è un dono reale, anche se a questa età basta introdurre il legame con la Messa senza tecnicismi.

RIFERIMENTI CCC
1339-1340, 1365

DURATA SUGGERITA
45 minuti



Gesù prega nell'orto degli ulivi

Matteo 26,36-46



Gesù prega nell'orto degli ulivi

Matteo 26, 36-46

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Dopo la cena, Gesù va con i discepoli in un giardino chiamato Getsemani, e chiede loro di vegliare mentre lui prega.
- 2 Si allontana un poco e prega: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu».
- 3 Torna dai discepoli e li trova addormentati: «Non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?».
- 4 Prega altre due volte, ripetendo ogni volta la stessa fiducia nel Padre, anche nella paura.
- 5 Arrivano le guardie guidate da Giuda: Gesù viene arrestato, ma non fugge e non si oppone con la forza.

FRASE DA RICORDARE

«Non come voglio io, ma come vuoi tu.»

DOMANDA?

Cosa fai quando hai paura di qualcosa che devi affrontare?

PREGHIERA

Padre, aiutami a fidarmi di te anche quando ho paura, come ha fatto Gesù nel giardino.

Gesù prega nell'orto degli ulivi

Matteo 26, 36-46

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a scoprire che anche Gesù ha provato paura e angoscia vere, e che la preghiera non toglie la paura ma aiuta ad affidarsi al Padre.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Gesù prega con insistenza perché il calice passi, ma ogni volta conclude affidando la propria volontà a quella del Padre: è il modello di ogni preghiera cristiana nella prova.

NOTA TEOLOGICA

Nel Getsemani Gesù prega tre volte perché, se possibile, quel calice passi, ma ogni volta conclude affidando la propria volontà a quella del Padre; arrestato dopo il bacio di Giuda, rimprovera chi tra i suoi ha usato la spada, perché chi di spada ferisce di spada perisce.

ERRORI DA EVITARE

Non dire che Gesù «non avesse veramente paura» o che la sua umanità fosse solo apparente: il testo mostra un'angoscia reale. Non giudicare in modo duro i discepoli addormentati: mostra piuttosto la loro fragilità, comune a tutti.

RIFERIMENTI CCC
612

DURATA SUGGERITA
40 minuti



Gesù porta la Croce

Luca 23,26-32



Gesù porta la croce

Luca 23, 26-32

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Dopo la condanna, Gesù viene condotto fuori dalla città per essere crocifisso, portando la croce.
- 2 Lungo la strada, i soldati fermano un uomo di passaggio, Simone di Cirene, e gli fanno portare la croce dietro a Gesù.
- 3 Una grande folla lo segue, e tra loro delle donne piangono e si lamentano per lui.
- 4 Gesù si volta verso di loro e dice: «Non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli».
- 5 Gesù continua il cammino verso il luogo chiamato Calvario, insieme a due malfattori condotti a morire con lui.

FRASE DA RICORDARE

«Non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli.»

DOMANDA?

Chi porta con te i momenti difficili, come Simone ha portato la croce con Gesù?

PREGHIERA

Gesù, aiutami ad accompagnare chi sta soffrendo, come Simone di Cirene ha fatto con te.

Gesù porta la croce

Luca 23, 26-32

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a cogliere che Gesù, anche nel momento più duro, si accorge degli altri e si preoccupa di loro, e che qualcuno lo aiuta a portare il peso della croce.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Simone di Cirene, chiamato per caso, diventa un'immagine di ogni discepolo chiamato ad aiutare a portare la croce di chi soffre. Le parole di Gesù alle donne di Gerusalemme mostrano che, anche mentre soffre, pensa al bene degli altri.

NOTA TEOLOGICA

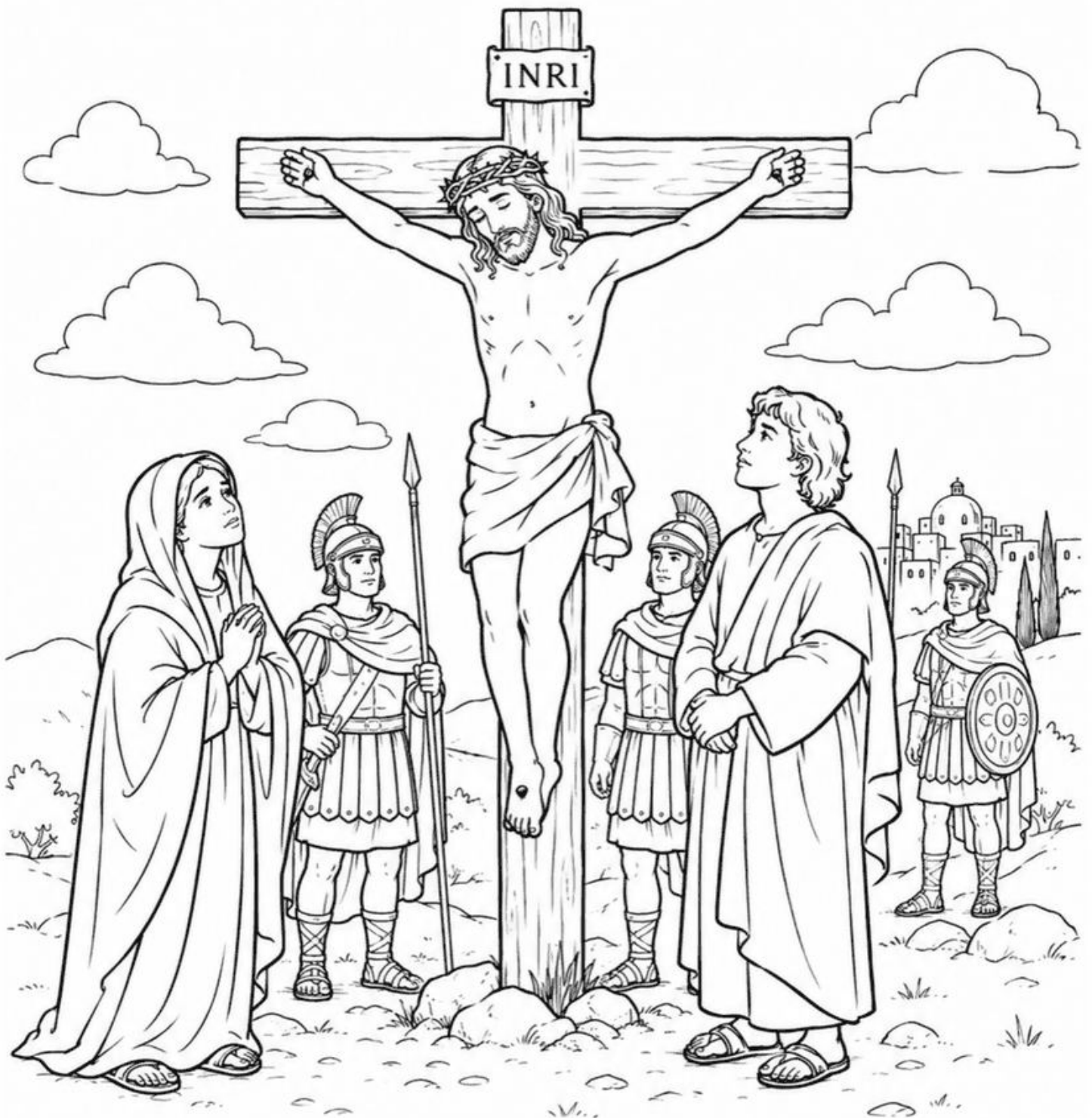
Lungo la via del Calvario, Gesù si rivolge alle donne di Gerusalemme che piangono per lui, invitandole a piangere piuttosto per i propri figli: anche nel cammino verso la morte, il suo sguardo resta rivolto alla sorte di chi lo circonda, non a se stesso.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare la sofferenza di Gesù come uno spettacolo da cui provare solo pena: il testo la lega sempre a un senso e a un'attenzione verso gli altri. Non caricare i bambini di un senso di colpa eccessivo davanti alla croce.

RIFERIMENTI CCC
597

DURATA SUGGERITA
40 minuti



La crocifissione

Luca 23,33-49



La crocifissione

Luca 23, 33-49

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Arrivati al luogo chiamato Cranio, crocifiggono Gesù tra due malfattori, uno a destra e uno a sinistra.
- 2 Gesù prega: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».
- 3 Uno dei due malfattori lo deride, ma l'altro si pente e gli chiede: «Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gesù gli risponde: «Oggi sarai con me nel paradiso».
- 4 A mezzogiorno il sole si oscura, e Gesù, morendo, grida a gran voce: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Poi spira.
- 5 Un centurione romano, vedendo come Gesù muore, dice: «Veramente quest'uomo era giusto».

FRASE DA RICORDARE

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.»

DOMANDA?

Cosa ti colpisce di più del perdono che Gesù chiede per chi lo sta uccidendo?

PREGHIERA

Gesù, insegnami a perdonare come hai fatto tu sulla croce, anche quando è difficile.

La crocifissione

Luca 23, 33-49

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a percepire, con delicatezza e senza spettacolarizzare, che Gesù muore perdonando e affidandosi al Padre fino alla fine.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Gesù non muore disperato: il suo grido finale non è di abbandono ma di affidamento totale al Padre. Il perdono chiesto per i suoi crocifissori e la promessa al buon ladrone mostrano che il suo amore resta fedele fino all'ultimo istante.

NOTA TEOLOGICA

Morendo, Gesù non grida l'abbandono ma affida se stesso: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Il centurione, vedendo come muore, riconosce che quest'uomo era veramente giusto: la vera identità di Gesù si rivela proprio nel modo in cui affronta la morte.

ERRORI DA EVITARE

Non insistere sui dettagli cruenti della crocifissione: per bambini di questa età conta il senso (l'amore e il perdono di Gesù), non la violenza della scena. Non dire che il Padre «abbia voluto» la sofferenza di Gesù come un castigo: la croce è un atto di amore liberamente accolto da Gesù, non una punizione richiesta dal Padre.

RIFERIMENTI CCC
1011

DURATA SUGGERITA
40 minuti



La risurrezione

Matteo 28,1-10



La risurrezione di Gesù

Matteo 28, 1-10

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 All'alba del primo giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala e un'altra Maria vanno a visitare il sepolcro di Gesù.
- 2 C'è un forte terremoto: un angelo del Signore scende dal cielo, fa rotolare la pietra e si siede sopra di essa.
- 3 L'angelo dice alle donne: «Non abbiate paura: Gesù, il crocifisso, non è qui, è risorto, come aveva detto. Andate presto a dirlo ai suoi discepoli».
- 4 Le donne corrono via, piene di timore e di grande gioia, per portare l'annuncio ai discepoli.
- 5 Lungo la strada incontrano lo stesso Gesù risorto, che le saluta; loro gli si prostrano davanti e gli toccano i piedi.

FRASE DA RICORDARE

«Non è qui, è risorto, come aveva detto.»

DOMANDA?

Come ti senti quando pensi che Gesù è veramente vivo, oggi?

PREGHIERA

Gesù risorto, grazie perché sei vivo e sei sempre con noi. Riempi di gioia il mio cuore come hai fatto con le donne al sepolcro.

La risurrezione di Gesù

Matteo 28, 1-10

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a cogliere che la Risurrezione non è solo un lieto fine della storia, ma il centro della fede: Gesù è davvero vivo.

CONCETTI DA TRASMETTERE

L'annuncio della Risurrezione arriva per primo alle donne, che diventano le prime testimoni e messaggere. La paura e la gioia si mescolano: la Pasqua non toglie lo stupore, lo apre alla speranza.

NOTA TEOLOGICA

La fede pasquale nasce da un annuncio ricevuto con timore e gioia insieme, non da un'evidenza che elimina ogni domanda. Le ultime parole del Vangelo di Matteo, il mandato missionario trinitario, chiudono il cerchio aperto fin dal primo capitolo con l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

ERRORI DA EVITARE

Non ridurre la Pasqua a un semplice «ritorno alla vita di prima», come se Gesù fosse stato solo rianimato: la Risurrezione è un evento nuovo, che apre a una vita diversa e definitiva. Non presentare le donne come figure secondarie: sono le prime testimoni scelte da Dio.

RIFERIMENTI CCC
645

DURATA SUGGERITA
45 minuti

Gesù Misericordioso



Gesù, confido in Te

Gesù Misericordioso

Giovanni 20,19-23

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 In Polonia, nel 1931, una giovane suora di nome Faustina Kowalska ha una visione: Gesù le appare vestito di bianco, con due raggi di luce, uno rosso e uno chiaro, che escono dal suo cuore.
- 2 Gesù le chiede di far dipingere quell'immagine, scrivendo sotto le parole «Gesù, confido in Te», e promette la sua misericordia a chi si affida a lui con fiducia.
- 3 Suor Faustina comincia a scrivere un diario, dove annota le parole che Gesù le dice sulla sua misericordia per ogni persona, specialmente per chi si sente lontano da Dio.
- 4 Anni dopo, un Papa polacco, Giovanni Paolo II, proclama santa Faustina e stabilisce che, ogni anno, la domenica dopo Pasqua sia dedicata in tutta la Chiesa alla Divina Misericordia.
- 5 Ancora oggi tante persone pregano la Coroncina della Divina Misericordia e ripetono con fiducia: «Gesù, confido in Te».

FRASE DA RICORDARE

«Pace a voi!» (Giovanni 20,19)

DOMANDA?

C'è qualcosa per cui hai paura di chiedere perdono a Dio? Ricorda che la sua misericordia è più grande di ogni colpa.

PREGHIERA

Gesù, confido in Te: aiutami ad avere fiducia nella tua misericordia, oggi e ogni giorno.

Gesù Misericordioso

Giovanni 20,19-23

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a scoprire che Dio è un Padre misericordioso, sempre pronto a perdonare chi si pente e si affida a lui con fiducia.

CONCETTI DA TRASMETTERE

La misericordia di Dio non ha limiti; suor Faustina Kowalska ricevette da Gesù l'invito a diffondere la fiducia nella sua misericordia; la Domenica della Divina Misericordia si celebra la seconda domenica di Pasqua, voluta da san Giovanni Paolo II.

NOTA TEOLOGICA

Le rivelazioni private di santa Faustina Kowalska (1905-1938), raccolte nel suo Diario, non sono materia di fede obbligatoria per i cattolici, ma sono state riconosciute dalla Chiesa come esperienze spirituali autentiche. San Giovanni Paolo II canonizzò Faustina il 30 aprile 2000, istituendo lo stesso giorno la Festa della Divina Misericordia per la Chiesa universale (cf. CCC 2447, 1846). Il Vangelo di quella domenica, Giovanni 20,19-23, racconta l'apparizione di Gesù risorto che dona ai discepoli il potere di perdonare i peccati.

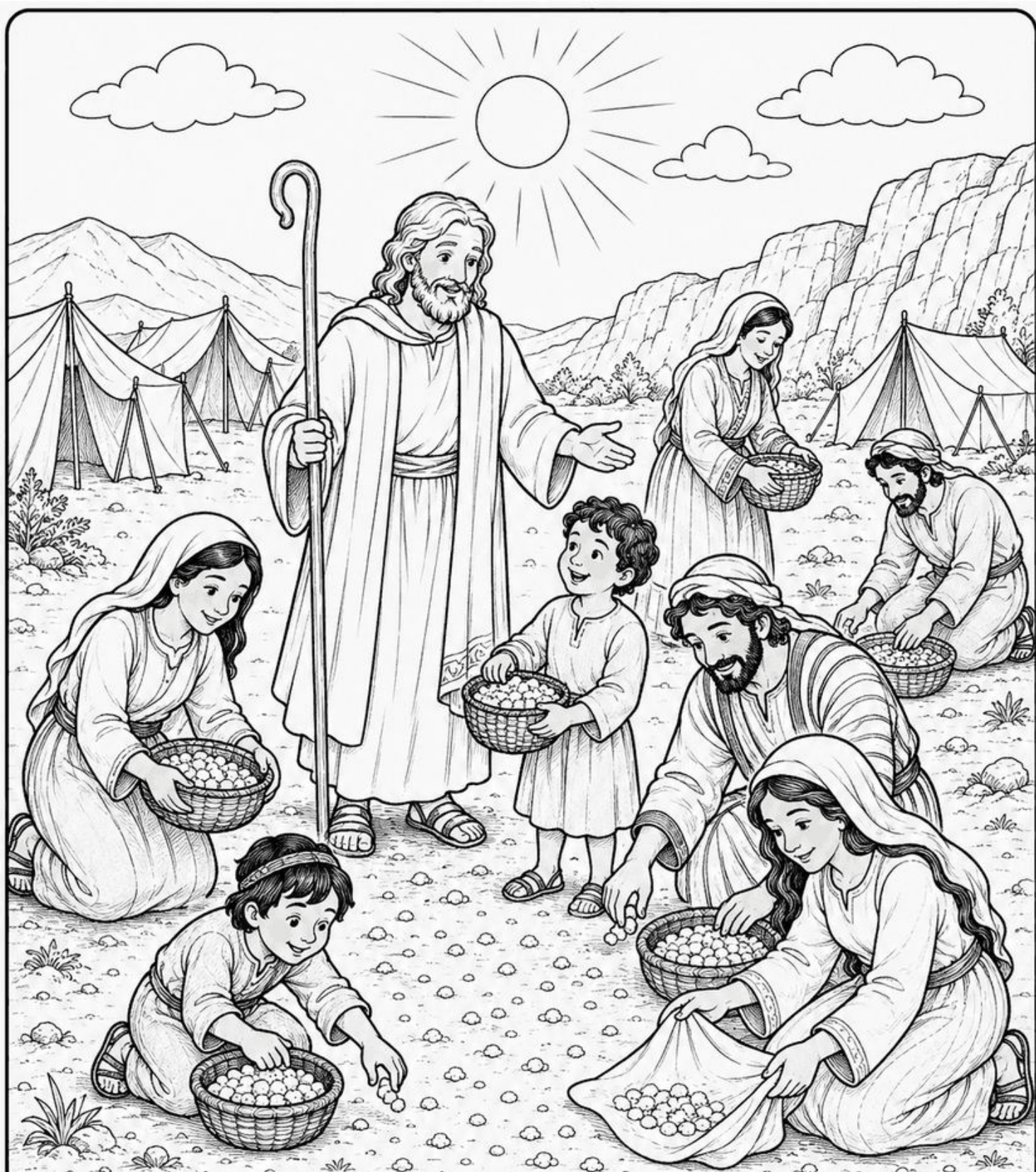
ERRORI DA EVITARE

Non presentare le visioni di santa Faustina come un testo biblico o un dogma di fede: sono rivelazioni private, che sostengono la devozione ma non si aggiungono alla Rivelazione, che si è compiuta in Cristo. Non ridurre la preghiera a una formula magica che risolve automaticamente ogni problema: la misericordia di Dio chiede una risposta sincera di fiducia e di conversione.

RIFERIMENTI CCC
1846, 2447

DURATA SUGGERITA
30 minuti

DATA LITURGICA
Il Domenica di Pasqua



La manna nel deserto: Dio nutre il suo popolo



— — — — —
♥
Esodo 16

La manna nel deserto: Dio nutre il suo popolo

Esodo 16

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Il popolo d'Israele cammina nel deserto dopo essere uscito dall'Egitto, e presto finiscono le provviste di cibo.
- 2 La gente si lamenta con Mosè e Aronne, spaventata di morire di fame nel deserto.
- 3 Il Signore dice a Mosè: «Ecco, io farò piovere pane dal cielo per voi».
- 4 Ogni mattina, sulla rugiada, il popolo trova sul terreno una sostanza bianca e sottile: la manna, che raccolgono e mangiano.
- 5 Dio dà la manna ogni giorno, per quarant'anni, finché il popolo non arriva nella terra promessa.

FRASE DA RICORDARE

«Ecco, io farò piovere pane dal cielo per voi.» (Esodo 16,4)

DOMANDA?

Perché pensi che Dio abbia dato il pane giorno per giorno, e non tutto insieme?

PREGHIERA

Signore, dacci ogni giorno il pane che ci serve, e aiutaci a fidarci di te.

La manna nel deserto: Dio nutre il suo popolo

Esodo 16

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a riconoscere nella manna un segno della fedeltà di Dio che precede e prepara il dono dell'Eucaristia.

CONCETTI DA TRASMETTERE

La manna è pane "dal cielo", dato gratuitamente, giorno per giorno: un'immagine della Provvidenza e, secondo la tradizione cristiana, una prefigurazione del pane eucaristico.

NOTA TEOLOGICA

La tradizione cristiana legge la manna come figura dell'Eucaristia: come Dio nutriva il suo popolo nel deserto con un pane misterioso, così nutre la Chiesa con il vero pane disceso dal cielo, Cristo stesso (cfr. Giovanni 6,32-33.49-51).

ERRORI DA EVITARE

Non presentare la manna come una semplice leggenda o un fenomeno naturale casuale: nel racconto biblico è un dono voluto e spiegato da Dio stesso. Non anticipare troppo il collegamento con l'Eucaristia: a questa età basta un accenno semplice.

RIFERIMENTI CCC
1094, 1334

DURATA SUGGERITA
30 minuti



La moltiplicazione dei pani: Gesù sfama la folla



Giovanni 6,1-15

La moltiplicazione dei pani: Gesù sfama la folla

Giovanni 6,1-15

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Una grande folla segue Gesù su un monte, vicino al lago di Galilea, perché vuole vedere i segni che compie sui malati.
- 2 Si fa sera, e la folla ha fame: Filippo dice che non basterebbero duecento denari di pane per sfamare tutti.
- 3 Un ragazzo ha con sé cinque pani d'orzo e due pesci: sembra un aiuto piccolissimo per tanta gente.
- 4 Gesù prende quel poco, rende grazie e lo fa distribuire: tutti mangiano a sazietà, e avanzano dodici ceste di pezzi.
- 5 La folla, stupita, vuole fare di Gesù un re; ma lui si ritira di nuovo sul monte, da solo.

FRASE DA RICORDARE

«Distribuì i pani a quelli che erano seduti.» (Giovanni 6,11)

DOMANDA?

Il ragazzo condivide il poco che ha. Tu, cosa potresti condividere anche se ti sembra poco?

PREGHIERA

Gesù, insegnami a condividere quello che ho, fidandomi che nelle tue mani diventa un dono per tutti.

La moltiplicazione dei pani: Gesù sfama la folla

Giovanni 6,1-15

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a cogliere il miracolo della moltiplicazione come segno che prepara al dono più grande dell'Eucaristia.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Il gesto di Gesù — prendere il pane, rendere grazie, distribuirlo — anticipa negli stessi verbi il gesto dell'Ultima Cena e della Messa. Il piccolo contributo del ragazzo mostra che Dio moltiplica quello che gli viene offerto.

NOTA TEOLOGICA

I quattro Vangeli riportano questo episodio, segno della sua importanza: Giovanni lo colloca subito prima del discorso sul Pane di vita, a cui fa da introduzione e preparazione.

ERRORI DA EVITARE

Non ridurre il racconto a una lezione sulla "condivisione" senza il centro cristologico: il segno rimanda innanzitutto a chi è Gesù, non solo a un buon comportamento da imitare.

RIFERIMENTI CCC
1335

DURATA SUGGERITA
30 minuti



Gesù Pane della vita

Giovanni 6,22-59



Gesù Pane della vita

Giovanni 6,22-59

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Dopo aver sfamato una grande folla con cinque pani e due pesci, Gesù si ritira sul monte, da solo.
- 2 Il giorno dopo, nella sinagoga di Cafarnao, Gesù dice alla folla: «Io sono il pane vivo disceso dal cielo».
- 3 Aggiunge: «Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo», parole che sorprendono e sconcertano chi lo ascolta.
- 4 Molti dicono: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?», e alcuni smettono di seguirlo da quel momento.
- 5 Gesù chiede ai Dodici se vogliono andarsene anche loro. Pietro risponde: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna».

FRASE DA RICORDARE

«Io sono il pane vivo disceso dal cielo.» (Giovanni 6,51)

DOMANDA?

Cosa provi quando ricevi (o vedrai ricevere) la Comunione a Messa?

PREGHIERA

Gesù, pane di vita, grazie per restare sempre vicino a noi in un modo così semplice e grande.

Gesù Pane della vita

Giovanni 6,22-59

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Introdurre con delicatezza il legame tra la moltiplicazione dei pani, il discorso di Gesù e l'Eucaristia, rispettando la gradualità propria dell'età.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Gesù si presenta come il vero pane disceso dal cielo, capace di dare una vita che va oltre il semplice nutrimento del corpo. La Chiesa riconosce in queste parole l'annuncio dell'Eucaristia come presenza reale, non come semplice simbolo.

NOTA TEOLOGICA

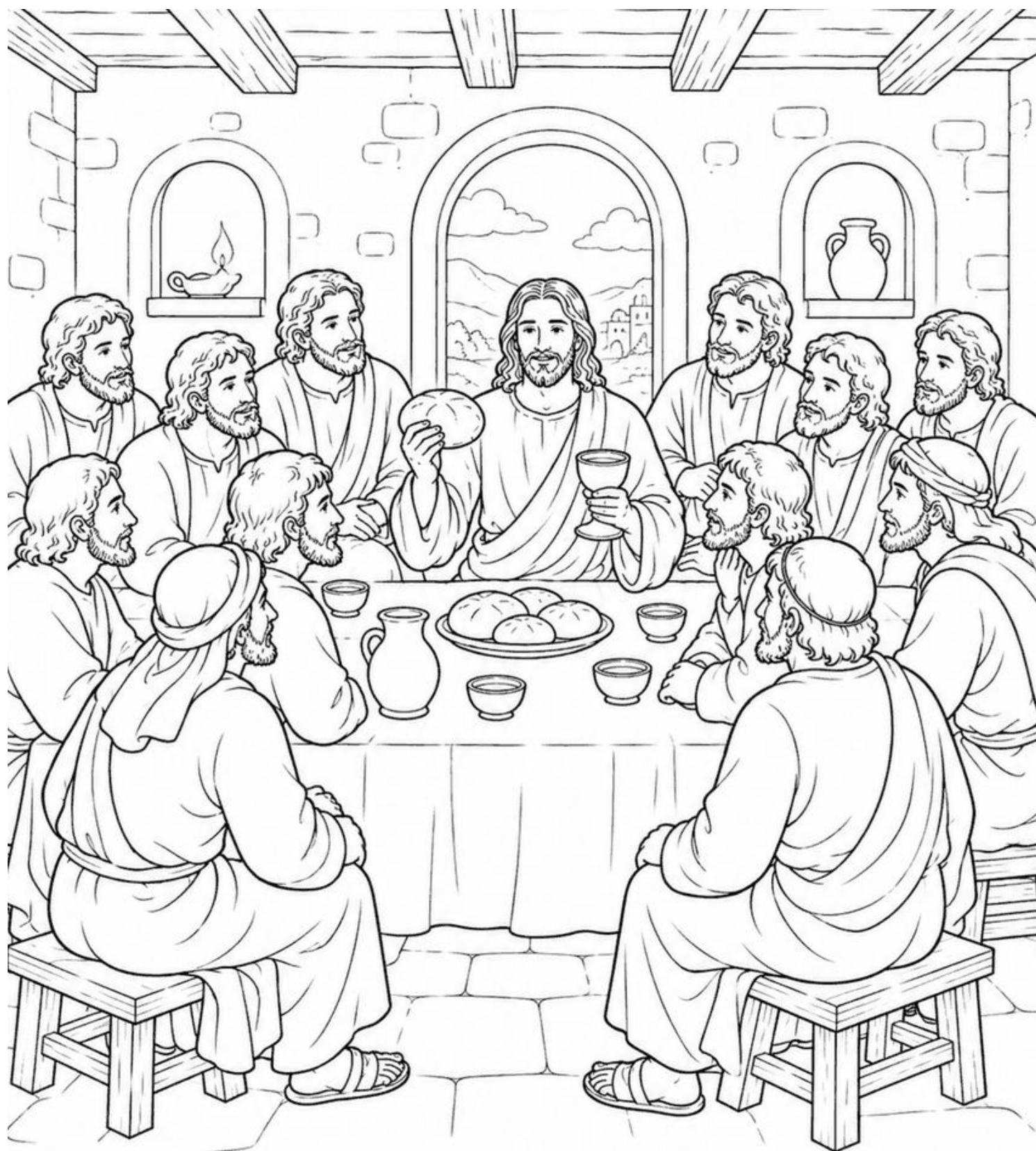
Il discorso raggiunge il punto più alto, e più difficile, quando Gesù dichiara che la sua carne è vero cibo: parole che il testo presenta come uno scandalo, al punto che molti discepoli si tirano indietro. Gesù non attenua né corregge la propria affermazione davanti allo scandalo che suscita.

ERRORI DA EVITARE

Non spiegare in modo tecnico la dottrina della transustanziazione a bambini di prima primaria: basta far cogliere che Gesù promette di restare con noi in un modo speciale attraverso il pane. Non minimizzare lo sconcerto di chi ascolta Gesù: il testo stesso lo presenta come un discorso «duro».

RIFERIMENTI CCC
1338, 1355

DURATA SUGGERITA
40 minuti



L'Ultima Cena: il dono del Corpo e del Sangue



Luca 22,14-20

L'Ultima Cena: il dono del Corpo e del Sangue

Luca 22,14-20

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1** Gesù desidera ardentemente mangiare quella Pasqua con i suoi discepoli prima di soffrire.
- 2** Siede a tavola con i Dodici nella sala al piano superiore, preparata in anticipo per la cena pasquale.
- 3** Prende il pane, rende grazie, lo spezza e lo dà loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me».
- 4** Allo stesso modo, dopo aver cenato, prende il calice e dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».
- 5** Con queste parole, Gesù dona se stesso e affida ai suoi discepoli il compito di ripetere questo gesto per sempre.

FRASE DA RICORDARE

«Fate questo in memoria di me.» (Luca 22,19)

DOMANDA?

Cosa significa per te che Gesù abbia voluto restare presente in un gesto così semplice come lo spezzare il pane?

PREGHIERA

Gesù, grazie per il dono di te stesso: aiutami a partecipare alla Messa con il cuore vero.

L'Ultima Cena: il dono del Corpo e del Sangue

Luca 22,14-20

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a comprendere l'Ultima Cena come il momento in cui Gesù istituisce l'Eucaristia e affida alla Chiesa il compito di celebrarla sempre.

CONCETTI DA TRASMETTERE

Le parole e i gesti di Gesù sull'Ultima Cena sono le stesse che il sacerdote ripete a ogni Messa: non un semplice ricordo, ma un comando ("fate questo") che rende presente lo stesso dono, oggi.

NOTA TEOLOGICA

Il racconto lucano, come quello di Marco, Matteo e san Paolo, trasmette la formula dell'istituzione dell'Eucaristia, cardine della fede e della liturgia della Chiesa fin dalle origini. Il pane e il vino diventano segno e realtà del dono totale di Gesù, in vista della sua Pasqua imminente.

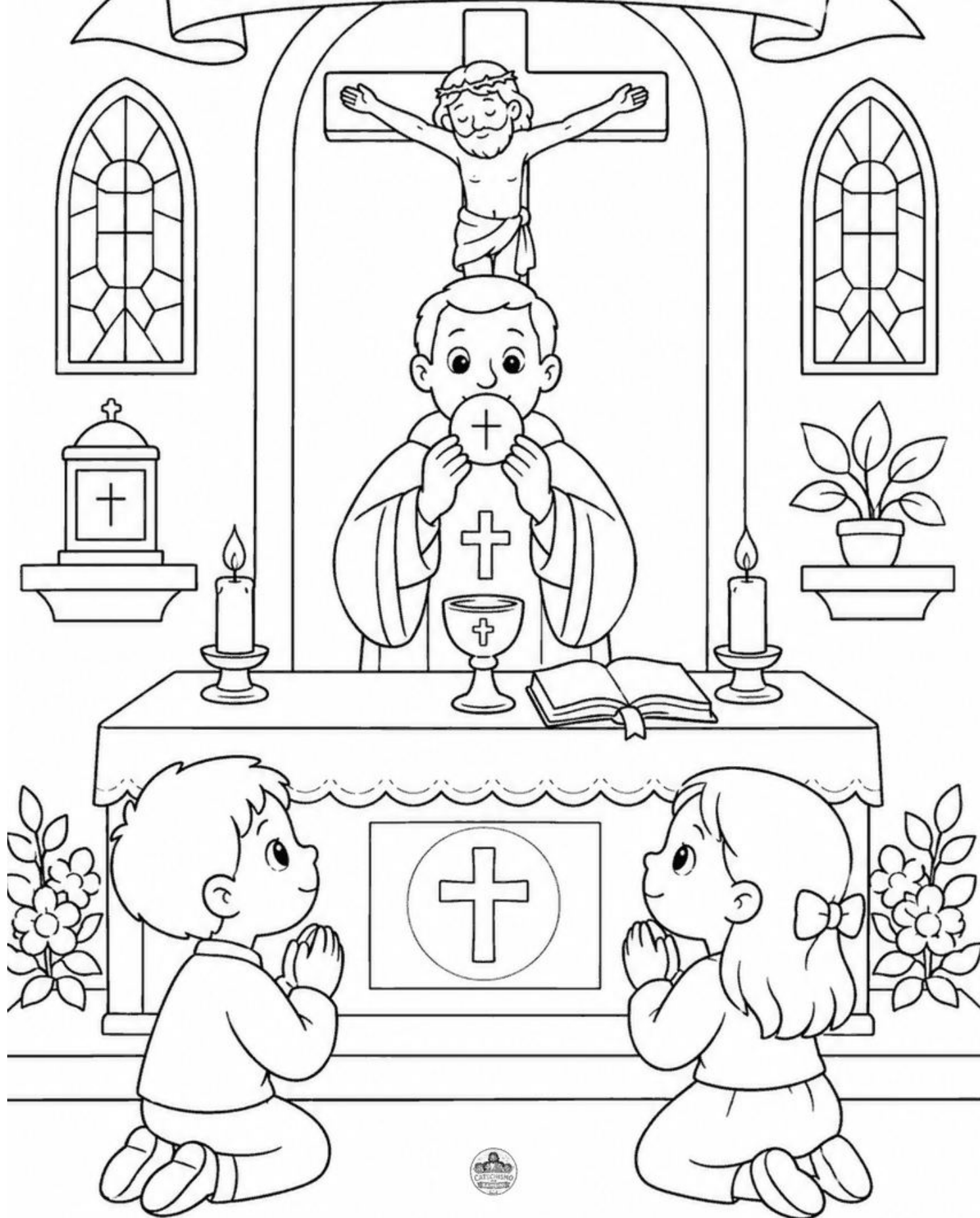
ERRORI DA EVITARE

Non presentare l'Ultima Cena come un semplice pasto d'addio: il testo la mostra come l'istituzione di un sacramento che continua nella vita della Chiesa. Questa scheda pone l'accento sul legame diretto con la Messa di oggi, distinto dalla scheda dell'Ultima Cena nel percorso di Quarta primaria e da quella della Settimana Santa.

RIFERIMENTI CCC
1339, 1340

DURATA SUGGERITA
35 minuti

La Messa:
Gesù è presente sull'altare



La Messa: Gesù è presente sull'altare

1 Corinzi 11,23-26

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 San Paolo scrive ai cristiani di Corinto e racconta loro ciò che ha ricevuto dal Signore riguardo alla Cena.
- 2 Ripete le parole di Gesù sul pane: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».
- 3 Ripete anche le parole sul calice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».
- 4 Paolo spiega che, ogni volta che la comunità fa questo gesto, annuncia la morte del Signore, finché egli venga.
- 5 Da allora, ogni Messa nel mondo ripete questi stessi gesti e queste stesse parole, in continuità con l'Ultima Cena.

FRASE DA RICORDARE

«Ogni volta che mangiate questo pane... voi annunciate la morte del Signore.» (1 Corinzi 11,26)

DOMANDA?

Sapevi che a Messa si ripetono le stesse parole e gli stessi gesti dell'Ultima Cena? Cosa ne pensi?

PREGHIERA

Gesù, aiutami a vivere la Messa non come un'abitudine, ma come un incontro vero con te.

La Messa: Gesù è presente sull'altare

1 Corinzi 11,23-26

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a riconoscere nella Messa la continuazione viva dell'Ultima Cena, non un semplice rito che la ricorda soltanto.

CONCETTI DA TRASMETTERE

La testimonianza di Paolo, tra le più antiche del Nuovo Testamento, mostra che fin dalle prime comunità cristiane l'Eucaristia veniva celebrata come comando esplicito di Gesù. "Fare memoria" nella Bibbia non significa solo ricordare, ma rendere presente e attuale un evento.

NOTA TEOLOGICA

La Chiesa insegna che nella Messa il sacrificio di Gesù sulla croce non si ripete, ma si rende sacramentalmente presente: è lo stesso e unico sacrificio, offerto una volta per tutte.

ERRORI DA EVITARE

Non dire che a Messa "si rifà" il sacrificio di Gesù come se accadesse di nuovo: si tratta dello stesso sacrificio reso presente, non di una ripetizione. Evitare paragoni che banalizzino il mistero, per esempio confonderlo con un semplice pasto in comune.

RIFERIMENTI CCC
1362, 1367

DURATA SUGGERITA
35 minuti



L'adorazione eucaristica



Giovanni 6,56

L'adorazione eucaristica

Giovanni 6,56

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Gesù dice: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui».
- 2 La Chiesa custodisce con grande cura il pane consacrato, perché crede che in esso Gesù sia realmente presente.
- 3 Nelle chiese, davanti al tabernacolo o durante l'esposizione del Santissimo, i cristiani si fermano in silenzio ad adorare Gesù presente.
- 4 Non servono parole complicate: basta stare davanti a Gesù, come si sta accanto a un amico, in silenzio e con il cuore aperto.
- 5 Questo tempo di adorazione prolunga nella vita quotidiana l'incontro vissuto nella Messa.

FRASE DA RICORDARE

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.» (Giovanni 6,56)

DOMANDA?

Cosa diresti a Gesù se potessi stare in silenzio davanti a lui per qualche minuto?

PREGHIERA

Gesù, presente nell'Eucaristia, insegnami a stare volentieri in silenzio con te.

L'adorazione eucaristica

Giovanni 6,56

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a scoprire il valore del silenzio e della presenza davanti a Gesù eucaristico, oltre il momento della Messa.

CONCETTI DA TRASMETTERE

L'adorazione eucaristica non aggiunge nulla alla Messa, ma la prolunga: è un tempo per stare con Gesù realmente presente, coltivando un rapporto personale e non solo comunitario.

NOTA TEOLOGICA

La fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, anche fuori della celebrazione della Messa, fonda la pratica della custodia del Santissimo Sacramento nel tabernacolo e dell'adorazione eucaristica.

ERRORI DA EVITARE

Non presentare l'adorazione come un obbligo pesante o noioso: va introdotta come un'esperienza di amicizia e di pace, adatta anche a tempi brevi con i più piccoli. Non separare l'adorazione dalla Messa, come se fossero due cose slegate: l'una nasce dall'altra.

RIFERIMENTI CCC
1378, 1380

DURATA SUGGERITA
25 minuti



Corpus Domini

Giovanni 6,51-58

Corpus Domini

Giovanni 6, 51-58

LA STORIA, SCENA PER SCENA

- 1 Ogni anno, la Chiesa celebra la festa del Corpo e Sangue di Cristo: il Corpus Domini.
- 2 Dopo la Messa, il sacerdote prende l'ostia consacrata e la mostra in un oggetto prezioso chiamato ostensorio.
- 3 La comunità cristiana esce in processione per le strade, accompagnando Gesù presente nel pane consacrato.
- 4 Bambini, famiglie e catechisti camminano insieme, pregando e cantando, mentre Gesù "passa" in mezzo alle case della gente.
- 5 La processione ricorda che Gesù non resta chiuso in chiesa: cammina con la sua Chiesa e vuole raggiungere ogni angolo della vita quotidiana.

FRASE DA RICORDARE

«Il pane che io darò è la mia carne, per la vita del mondo.» (Giovanni 6,51)

DOMANDA?

Perché pensi che la Chiesa porti Gesù in processione, invece di tenerlo solo dentro l'edificio della chiesa?

PREGHIERA

Gesù, cammina anche nella mia vita di ogni giorno, dentro casa mia, a scuola, con i miei amici.

Corpus Domini

Giovanni 6, 51-58

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Aiutare i bambini a vivere la festa del Corpus Domini come un'occasione di fede pubblica e gioiosa, non solo come un evento devozionale privato.

CONCETTI DA TRASMETTERE

La processione eucaristica esprime visibilmente ciò che la Chiesa crede: Gesù è realmente presente nel pane consacrato, e questa presenza è un dono da portare e mostrare al mondo, non da tenere nascosto.

NOTA TEOLOGICA

La festa del Corpus Domini nasce nel Medioevo, istituita da papa Urbano IV nel 1264, per dare risalto pubblico e festoso alla fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. La processione stessa è un gesto di annuncio e di testimonianza.

ERRORI DA EVITARE

Non ridurre la processione a una semplice tradizione folkloristica o a una parata: il suo significato più profondo è la testimonianza pubblica della fede eucaristica. Questa scheda è il coronamento comunitario di un cammino più ampio sull'Eucaristia (manna, moltiplicazione, discorso, istituzione, Messa, adorazione).

RIFERIMENTI CCC
1378

DURATA SUGGERITA
30 minuti